TRIESTE, Mercoledì 8 Lu
Fondazione: 1881 Distruzione: 2
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova
Anno XX dell'E. F. - VII

a mano
MUNICIPIO DI TRIESTE
Segreteria Generale
TRIESTE

PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al *Piccolo*, Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per sem. L. 38, per trim. L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con ediz. del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via S. Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4. Mortuari L. 7. Comunicati L. 5. Finanziari, legali L. 7. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree ecc., L. 7. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via S. Pellico 4 tel. 80-44

L'AVANZATA OLTRE IL DON

Voronesh espugnata dai Tedeschi

SUL FRONTE EGIZIANO E MEDITERRANEO

La R.A.F. perde 27 aerei

Scontri di carattere locale nella zona di El Alamein - Nuovi intensi attacchi su Malta

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 7 luglio 1942-XX: Bollettino 770:

Scontri di carattere locale nella zona di El Alamein, nel corso dei quali alcuni carri armati nemici venivano distrutti.

L'attività della R.A.F. è stata efficacemente contrastata dall'aviazione dell'Asse, che ha agito su concentramenti avversari di mezzi blindati e di truppe. 9 aeroplani britannici precipitavano al suolo: 7 in duelli con cacciatori tedeschi, 2 ad opera della difesa contraerea.

Durante attacchi contro Tobruk e Bengasi, che non hanno causato danni d'importanza, la R. A. F. perdeva 2 altri apparecchi; da Bengasi sono segnalati 2 morti e alcuni feriti nella popolazione.

L'aeroporto di Micabba è stato nuovamente bombardato da nostri reparti aerei e le sue attrezzature ripetutamente colpite. In numerosi combattimenti, 14 velivoli inglesi erano abbattuti dalla caccia italo-germanica di scorta; 2 altri da un nostro bombardiere che brillantemente si disimpegnava dall'attacco di numerosi «Spitfire».

Dalle operazioni aeree della giornata, 3 nostri apparecchi non hanno fatto ritorno.

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 7

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Egitto, dice:

In Egitto, nella lotta intorno alle posizioni di El Alamein sono falliti parecchi contrattacchi nemici appoggiati da carri armati. Il 6 luglio nel corso di queste azioni sono stati distrutti 27 carri armati britannici. Formazioni di apparecchi da combattimento e da picchiata hanno bombardato truppe nemiche e concentramenti di autoveicoli. 9 velivoli britannici sono stati abbattuti.

Nel Mediterraneo orientale un sottomarino germanico ha affondato un piroscafo di 1500 tonnellate facente parte di un convoglio scortato.

Su Malta formazioni dell'Arma aerea germanica ed italiana hanno centrato durante attacchi diurni e notturni bombe in pieno su impianti di aerodromi e su altre attrezzature militari. In duelli aerei sono stati fatti precipitare 16 apparecchi britannici.

Nella zona di El Alamein è caduto tre giorni fa il capitano Homeyer direttore generale della nota agenzia di informazioni *Transocean*.

Il *D. N. B.* riferisce alcune dichiarazioni fatte da un tenente indiano catturato nel corso dei recenti combattimenti in Africa, tale Bahadu Ragan. L'ufficiale ha detto che i soldati americani si rifiutano di guidare i propri carri armati. L'onore di manovrare questi carri che sono risultati molto meno resistenti di quelli tedeschi viene lasciato agli Indiani.

Nel cielo di Malta

Un'altra giornata nera per i cacciatori inglesi

Base aerea di X, 7

Il nostro comando non dà alcuna tregua alle basi nemiche del Mediterraneo centrale, persistendo in un programma offensivo che non ha subìto alcuna alterazione lungo i suoi sviluppi, anche se il ciclo operativo libico-egiziano, coi successi ottenuti, ha modificato in nostro favore la fisionomia dello schieramento mediterraneo e nord-africano; anzi la nostra attività non ha dato cenni di rallentamento, e se Lord Gorth, cui è affidato il comando dell'isola, sperava che la pressione italiana e germanica su Malta diminuisse per effetto di eventuali contrazioni dei nostri effettivi, sottratti perchè impiegati in altre zone o chiamati ad assolvere altri compiti, ha una volta di più sbagliato il suo calcolo, constatando in modo convincente la gravità delle sue errate previsioni.

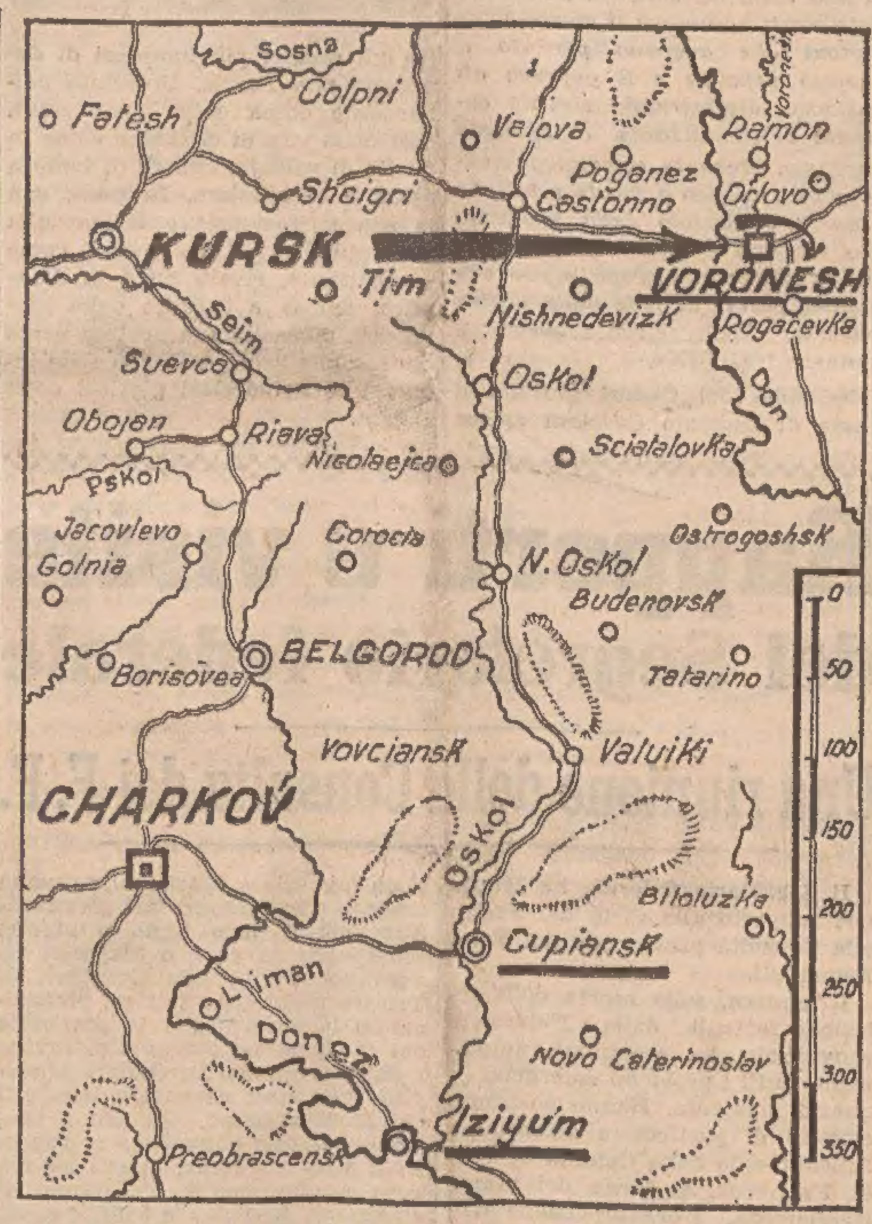
Anche la giornata di lunedì è stata nera per il nemico. I danni provocati dai bombardamenti sono stati molto gravi, come ce ne ha dato prova la ricca documentazione fotografica e le perdite di apparecchi da caccia molto elevate, perchè ben 16 sono stati gli «Siptfire» che risultano abbattuti e una ventina mitragliati energicamente dai nostri cacciatori e da quelli tedeschi.

Ieri poi i nostri bombardieri hanno reagito così efficacemente agli attacchi, che alcuni «Spitfire» devono la loro perdita alle armi dei nostri velivoli pesanti. Uno di essi, attaccato al rientro da una azione antimeridiana di bombardamento su Micabba, eseguita insieme a numerosi gregari, abbatteva uno «Spitfire» e ne costringeva un altro a prendere terra in condizioni tragiche e senza speranze, in fiamme. Frattanto la caccia di scorta diretta interveniva e disperdeva 8 «Spitfire», uno dei quali veniva abbattuto nel cielo di Marsa Scala. I nostri cacciatori in caccia libera ad alta quota impegnavano combattimento con 5 aerei nemici e ne abbattevano 2, di cui uno precipitava a nord-est di La Valletta; 2 altri erano seriamente mitragliati.

Nel pomeriggio una formazione di nostri bombardieri in quota, ha compiuto 3 attacchi consecutivi. Uno dei velivoli pesanti, stretto dalla manovra e dal fuoco di tre caccia britannici, ha prontamente risposto e con evoluzioni appropriate e tiri ben aggiustati ha abbattuto, come segnala l'odierno Bollettino, 2 «Spitfire». Il terzo è stato fatto andar giù in spirale, senza controllo, sicchè la sua perdita è molto probabile. Durante questo impari duello il bombardiere risultava seriamente avariato ad un motore che si incendiava. Il personale di bordo, intervenuto senza perdersi d'animo, riusciva a spegnere le fiamme mentre l'aereo perdeva lentamente quota ed era costretto ad ammarare presso la costa meridionale della Sicilia, dove un idro di soccorso, prontamente intervenuto in seguito a segnalazione radio, poteva poco dopo posarsi, riuscendo a trarre in salvo l'intero equipaggio. Gli altri bombardieri della formazione, quantunque duramente provati dagli attacchi, riuscivano a penetrare sul territorio nazionale.

L'attività della nostra aviazione chiudeva la sua laboriosa e feconda giornata con un violento bombardamento di Micabba eseguito durante la notte.

M. G.



28 NAVI SU 38 COLATE A PICCO

L'armamento di un'intera Armata distrutto

con l'annientamento del convoglio diretto in Russia

Berlino, 7

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica il seguente Bollettino straordinario:

Dal 2 luglio è stata condotta nelle acque fra il Capo Nord e lo Spitzberg a 3 o 400 miglia dalla costa settentrionale norvegese una grande operazione di forze aeronavali contro il traffico dei convogli nemici diretti alla Unione Sovietica. Formazioni aeree da combattimento e sottomarini germanici hanno attaccato nel Mare Glaciale Artico un grande convoglio anglo-americano e lo hanno in gran parte distrutto. Il convoglio si componeva di 38 navi mercantili; era carico di aerei, di carri armati, di munizioni e di generi alimentari, era diretto ad Arcangelo ed era poderosissimamente scortato da forze navali nemiche pesanti, cacciatorpediniere e corvette. In stretta cooperazione fra la Marina da Guerra e l'Arma aerea sono stati affondati da apparecchi da combattimento: 1 incrociatore pesante americano e 19 navi mercantili per 122 mila tonnellate; da sommergibili: 9 navi per 70.460 tonnellate. In tutto, dunque, sono state affondate 28 navi per 192.400 tonnellate. Il resto del convoglio, totalmente disperso, viene ulteriormente attaccato.

Un gran numero di marinai americani è stato salvato da apparecchi da soccorso marittimo e fatto prigioniero.

A nord di Orel

Il Comunicato ordinario, dice:

Durante le operazioni di attacco sul fronte orientale, il Don è stato superato ed è stata presa l'importante città industriale di Voronesh. Il numero dei prigionieri e l'entità del bottino crescono continuamente. Contrattacchi del nemico sono stati stroncati. Una sola Divisione corazzata germanica ha distrutto 61 carri armati sovietici. Poderose forze aeree nei punti culminanti della battaglia sono efficacemente intervenute nei combattimenti terrestri ed hanno inferto colpi distruttivi al traffico dei rifornimenti nemici.

Nella zona di mare della Crimea un cacciasommergibili sovietico è stato affondato con attacco aereo.

Nella regione a nord di Orel il nemico ha replicato i suoi attacchi senza successo con l'impiego di numerosi carri armati. Contrattacchi hanno condotto alla distruzione di 22 carri armati sovietici. I duri combattimenti continuano ancora.

Nella regione di Rschev il nemico è stato ricacciato dalle sue posizioni in un attacco condotto su largo fronte.

Nel Golfo di Finlandia un dragamine ha affondato un sottomarino sovietico. Nella giornata di ieri i Sovietici hanno perduto 96 velivoli mentre 2 nostri apparecchi sono andati perduti.

Nella scorsa notte, con buona visibilità poderose formazioni aeree da combattimento hanno sulle coste orientali inglesi bombardato la zona portuale ed industriale di Middlesborough. Sono stati osservati vasti incendi.

Il bottino di Sebastopoli

A complemento del Bollettino del 3 luglio 1942 il Comando supremo delle Forze armate comunica a proposito della caduta di Sebastopoli quanto segue: Nel corso dei combattimenti che si sono svolti con una insolita durezza dal 7 giugno al 4 luglio sono stati fatti 97 mila prigionieri tra cui il vicecomandante d'Armata generale Novkov. Sono stati presi o distrutti 467 cannoni, 26 carri armati, 824 mitragliatrici, 758 lanciabombe, 86 cannoni anticarro e 69 antiaerei. Il bottino in armi pesanti e leggere di fanteria non è ancora completamente compreso in queste cifre. Le perdite sanguinose del nemico sono poderose e si deve supporre che si aggirino tra i 30 ed i 40 mila uomini. 3597 fortini corazzati ed impianti fortificati tra cui le due più moderne e più poderose opere di combattimento «Massimo Gorki N. 1 e N. 2» con ciascuna 4 cannoni da 30.5 cm., sono stati presi e sono state sgomberate circa 137 mila mine. Sono fuggiti soltanto come è stato confermato da dichiarazioni di prigionieri, alcuni alti ufficiali e commissari nonchè, nei primi giorni dell'attacco, alcuni trasporti di feriti.

Divisioni della Bassa Sassonia, del Brandeburgo, della Slesia, della Sassonia, della Franconia, dei Sudeti e del Reno, nonchè gruppi dell'Esercito di tutte le regioni della Germania (Volksstamme Deutschlands) con Divisioni romene di fanteria e di cacciatori di montagna hanno partecipato a questo successo in eguale misura. Le perdite complessive delle truppe germaniche ammontano a 872 ufficiali e 23.239 sottufficiali e uomini di truppa di cui 190 ufficiali e 4147 sottufficiali e uomini di truppa caduti, 11 ufficiali e 1580 sottufficiali e uomini di truppa dispersi e gli altri feriti. Le truppe dell'Esercito sono state appoggiate in maniera esemplare dal Corpo germanico di apparecchi d'assalto (Nahkampfflieger Korps) che in attacchi diurni e notturni senza sosta è efficacemente intervenuto nella lotta contro obiettivi terrestri e marittimi. Nel periodo di tempo dal 2 giugno al 4 luglio sono stati condotti, con apparecchi da combattimento di ogni tipo 23.751 voli di attacco; 123 apparecchi nemici sono stati abbattuti e 18 sono stati distrutti al suolo. Numerosi carri armati, fortini corazzati, batterie, caserme, depositi di munizioni e di benzina sono stati distrutti; 4 torpediniere, 1 sottomarino, 8 motosiluranti, 6 battelli costieri e 4 navi da carico sono stati affondati. 31 nostri velivoli sono andati perduti.

Forze navali germaniche ed italiane hanno attaccato il movimento navale nemico davanti a Sebastopoli e sono riusciti a paralizzare i rifornimenti nemici e i trasporti da Sebastopoli, affondando 3 sottomarini sovietici, 2 piroscafi di 10 mila tonnellate ciascuno, 1 trasporto da 5 mila tonnellate e 2 piccole unità cariche di truppe contribuendo così sostanzialmente al successo dell'attacco.

La campagna di Crimea è quindi conclusa. Essa è cominciata con lo sfondamento di Perekop, il 21 settembre 1941; è terminata con la espugnazione della munitissima fortezza marittima e terrestre di Sebastopoli il 4 luglio 1942. Essa è costata al nemico la perdita di 430 mila uomini fatti prigionieri, di 1198 carri armati e di 2102 cannoni. E resterà nella storia non come una vittoria del bolscevismo, come vorrebbe la propaganda nemica, bensì come una pagina di gloria delle Forze armate germaniche e romene.

Una disperata impresa

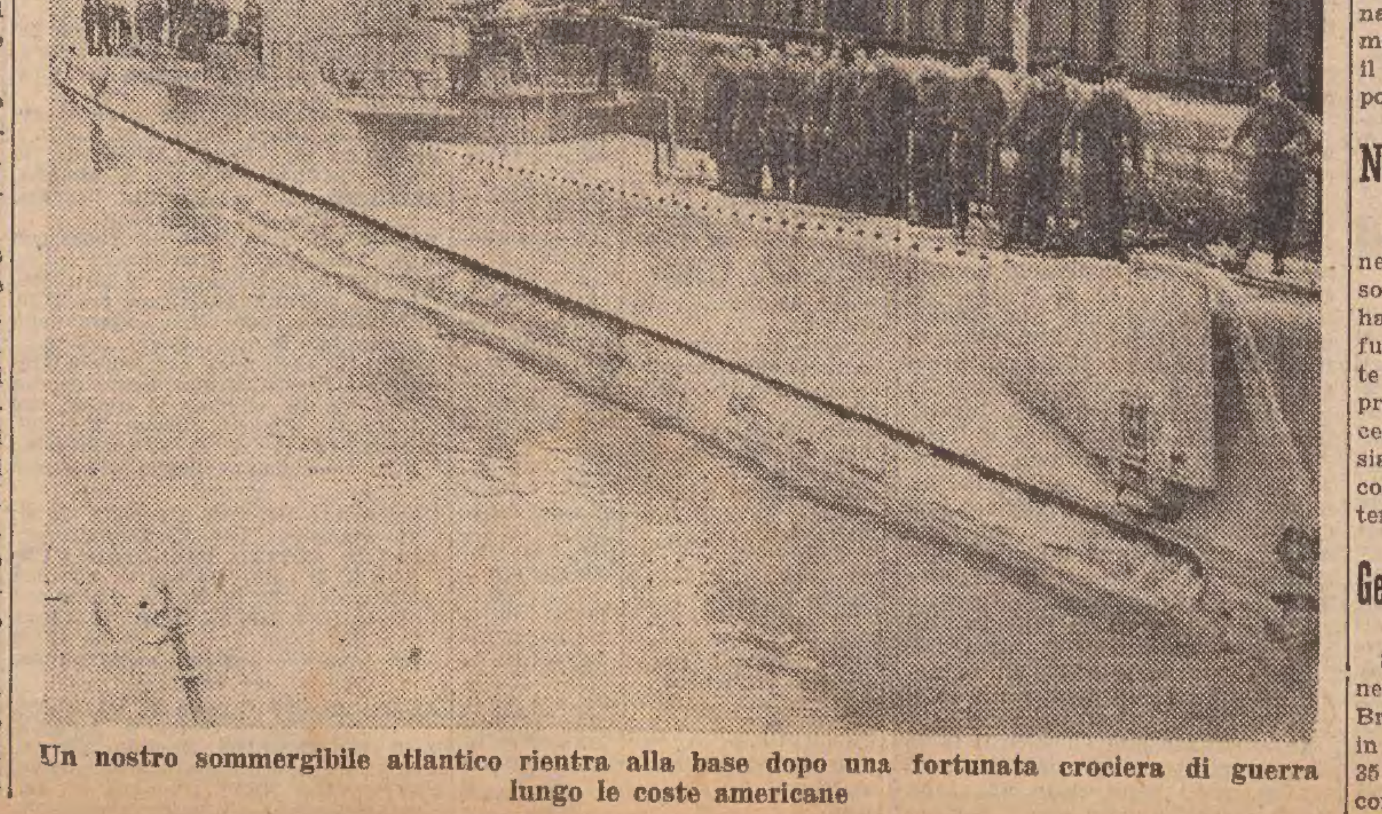
Sottolineando l'importanza delle vittoriose operazioni di cui dà notizia l'odierno Bollettino, la stampa berlinese rileva innanzi tutto che Voronesh, la città industriale espugnata dalle truppe tedesche dista da Kursk circa 250 km. La città che conta 350.000 abitanti e possiede importanti industrie è situata ad una ventina di km. ad Est del Don sulla linea ferroviaria Mosca-Rostov. Questa vitale arteria è stata dunque troncata. Ne consegue che tra il settore centrale e quello meridionale non esiste ormai alcun collegamento ferroviario diretto. Voronesh possedeva una grande fabbrica di motori di aeroplano che dava lavoro ad oltre 12.000 operai. Altri 10.000 operai erano impiegati in una fabbrica di gomme. Voronesh è importante anche come centro agricolo.

L'annientamento del convoglio anglo-americano diretto a Murmansk, è registrato a Berlino come la più grande catastrofe del genere che si sia verificata fino ad ora. Operando di conserva in mirabile collaborazione sottomarini ed aviazione hanno praticamente distrutto il più gigantesco convoglio che gli Anglo-americani abbiano mai tentato di far giungere a destinazione nei porti sovietici. I piroscafi superstiti sono in massima parte gravemente danneggiati; quelli affondati erano navi di grande tonnellaggio, una categoria che diventa sempre più rara nel campo anglosassone.

Il carico di cannoni, carri armati, aeroplani, munizioni e materiale bellico di ogni genere finito in fondo al mare nelle acque dell'Artico rappresentava l'armamento di una intera Armata.

Premuti dalle insistenti richieste sovietiche, gli Anglo-americani avevano voluto evidentemente fare un tentativo in grande stile: le unità di scorta erano state rafforzate da navi da battaglia e da portaerei.

La Marina da guerra inglese, appoggiata da quella americana, aveva impiegato in questa disperata impresa, tutto quanto possiedeva nell'Atlantico settentrionale. Il grandioso successo conseguito in una serie ininterrotta di accaniti attacchi, scrive da «D. A. Z.», sta degnamente alla pari delle nostre più grandi vittorie sui fronti di terra.



Un nostro sommergibile atlantico rientra alla base dopo una fortunata crociera di guerra lungo le coste americane

Confessioni alla Radio di New-York

Roma, 7

Edward Thomson, commentatore della radio di New York, ha dichiarato testualmente: «Il blocco dei sommergibili dell'Asse rappresenta per noi la più grande disdetta ed un pericolo gravissimo. Se dovessimo continuare a questo modo, a contemplare che il rame del Cile e del Perù, l'alluminio della Guayana Olandese, il manganese ed altri minerali del Brasile raggiungano il fondo del mare anzichè i nostri porti, perderemo la guerra».

Nervosismo a Gibilterra

Tangeri, 7

Siluranti britanniche scortanti nello Stretto di Gibilterra un grosso piroscafo diretto in Atlantico hanno improvvisamente aperto il fuoco contro un presunto attaccante la cui identità e la cui effettiva presenza non sono stato però accertate. Si ritiene che tale episodio sia un altro sintomo dello stato di continuo allarme regnante a Gibilterra.

Generale inglese caduto in Egitto

Roma, 7

Si apprende che il brigadier generale visconde Garmoyle, della Brigata fucilieri, è rimasto ucciso in un'azione in Egitto. Egli aveva 35 anni ed era il primogenito del conte di Cairns.

L'arteria Mosca-Rostov è stata nettamente recisa

L'importanza ferroviaria e industriale di Voronesh

Berlino, 7

Si vengono raccogliendo in questa turbinosa e decisiva estate i frutti degli sforzi compiuti durante tutta la cattiva stagione dai Paesi dell'Asse e da quelli a noi alleati nella lotta contro il bolscevismo e le democrazie. Anche oggi la cronaca della guerra si mostra doviziosa di successi, sintetizzati nel Bollettino e nel Comunicato straordinario del Supremo Comando germanico.

A 250 km. da Kursk

Cominciamo dalla caduta di Voronesh, in ordine di grandezza la 13.a fra le città dell'Unione sovietica. Quella di Voronesh, primo nome di località che spunta nel quadro fino a ieri ancora un tantino nebbioso della nuova offensiva, è come una lampada che si illumini sulla superficie vasta e monotona di una lavagna, creando un punto preciso di riferimento per lo sguardo. Sappiamo esattamente ora dove fu varcato inizialmente il Don, dato che la città conquistata dalle armi della giovane Europa si trova sulla sponda orientale dell'immenso fiume, a una distanza di circa 250 chilometri da Kursk. Veronesh costituisce un obiettivo strategico, economico e politico di straordinaria importanza. Il Comando russo poteva a buon diritto considerarla tale da doverla difendere con estremo accanimento, anche a costo del sacrificio di diecine di migliaia di uomini. La spina dorsale del fronte sovietico da Mosca fino al Caucaso, passava da Voronesh sotto l'aspetto dei binari della ferrovia collegante la Capitale dell'Urss con Rostov e con le regioni da cui provengono le materie prime indispensabili ad alimentare le industrie di guerra trasferite al di là degli Urali, secondo il piano di Stalin. La preziosa ferrovia era un elemento formidabile della saldezza dei settori del centro e del sud; gli spostamenti di truppe e i trasporti di materiali, tutti i rifornimenti degli Eserciti di Voroscilof, venivano avviati lungo questa arteria, che senza dubbio occupava il primo posto fra le vie di comunicazione non numerose nè molto efficenti della Russia.

Il dramma di Timocenko

Solo per tale aspetto, dunque, la perdita di Voronesh assume per il nemico le proporzioni di un incalcolabile disastro sopravvenuto in un momento di eccezionale gravità, quando un attacco implacabile e già coronato da successi considerevoli, colloca in un piano d'urgenza, trasformandolo in questione di vita o di morte, il problema dell'afflusso dei rifornimenti e delle riserve alle linee di combattimento. Ma la città dell'oltre Don, coi suoi 300.000 e più abitanti, è per giunta un centro industriale dei più moderni e completi, attrezzati dal bolscevismo, che lavorava nell'ombra per la sua guerra di conquista del Continente. A Voronesh sorgevano gigantesche fabbriche di motori per aviazione, come la «Voroscilof» e la «Stalin», che occupavano da sole una popolazione operaia di circa 20 mila persone; le fabbriche di munizioni «Comintern», numerose fabbriche di vagoni ferroviari, di carri armati, di gomma sintetica. Tutta la regione intorno pullula di giacimenti di manganese e metalli vari. Il panorama si completa infine quando si ricordi che la propaganda sovietica nelle ultime settimane ha sfruttato ampiamente il tema dell'importanza di Voronesh ai fini della produzione bellica e della resistenza; Mosca non riuscirà quindi in nessun caso ad attutire all'interno la durezza del colpo ricevuto.

Mancano tuttora informazioni e descrizioni della battaglia per la conquista dell'importantissimo centro ferroviario e industriale. E' da supporre che i Russi abbiano tentato di difenderla fino all'ultimo limite possibile, abbandonandola soltanto in seguito all'irresistibile accentuarsi della pressione delle truppe alleate.

Dopo il crollo delle difese sovietiche attorno a Voronesh, la situazione di Timocenko e delle sue Armate, suddivise, spezzettate, incapaci di svellere i nuclei nemici inseritisi fra lo schieramento, è divenuta più che drammatica, angosciosa. Se ne rendono conto perfino gli Inglesi, i quali lanciano stamane attraverso i loro giornali grida di allarme. Si può anche aggiungere che il Maresciallo dieci volte sanguinosamente sconfitto non troverà il tempo nè i mezzi per correre ai ripari.

Da Orel a Rzev

L'offensiva degli alleati continua ad infuriare, e in pochi giorni ha consentito una penetrazione di 250 chilometri su un fronte dell'estensione di 300. Il grandiozo balzo appare tanto più sorprendente, se si considerino le differenze, tra le condizioni in cui fu iniziata la guerra di attacco alla Russia e quelle in cui si è ripresa quest'anno.

Nel 1941 lo schieramento delle truppe antibolsceviche avvenne lungo i confini della Germania e dei Paesi alleati, e si svolse indisturbato attraverso reti di strade e ferrovie in parte sufficienti e in parte ottime. Le basi erano prossime, facili i rifornimenti. Quest'anno invece le cose stanno ben diversamente. Prima di tutto il fronte si è allungato di circa 500 chilometri e le basi di rifornimento prolungate di oltre 1000. Lo schieramento degli Eserciti ha dovuto essere compiuto seguendo le arterie di comunicazione manchevoli e a maglie larghe. Esso inoltre è stato ostacolato accanitamente dal nemico il quale, come del resto si prevedeva, non ha cessato mai di interrompere e disturbare le operazioni preliminari. Malgrado il complesso delle difficoltà, però, la marcia di avvicinamento dalle basi di partenza venne ultimata in maniera impeccabile. I risultati delle nuove operazioni si rivelano adeguati al miracolo di organizzazione occorso nella fase precedente.

Mentre nel settore centrale e meridionale la guerra prosegue la sua corsa verso Oriente, mentre il caos infernale provocato dal precipitarsi della valanga al di là del Don giunge al parossismo, l'azione di aggiramento tentata dai Russi a nord di Orel si trasforma in un altro movimento all'indietro di ricerca di «nuove posizioni». Risalendo ancora verso settentrione, si vedono i Tedeschi all'attacco nella zona di Rzev, ove in seguito allo sfondamento del sistema difensivo si trovano due ampie sacche, due trappole per mugik, l'una e l'altra già in via di riduzione, e infine, si assiste alla catastrofe degli Anglosassoni nel Mare di Barents.

L'episodio della distruzione del grosso convoglio che portava a Stalin una delle non molte dimostrazioni pratiche della solidarietà degli alleati democratici, è senza precedenti nella storia della lotta contro i rifornimenti del nemico. 38 vapori mercantili di un tonnellaggio divenuto ormai abbastanza raro sia in America che in Inghilterra, avevano varcato l'Atlantico miracolosamente sfuggendo agli innumerevoli perigli di una così lunga navigazione.

Ciascuno alla partenza era stato sovraccaricato di aerei, di munizioni, di carri armati messi insieme pezzo per pezzo sulle «linee di montaggio» delle fabbriche americane. Il totale costituiva un armamento sufficiente per un paio di Armate. Perchè giungesse a destinazione tale prezioso convoglio, gli Ammiragliati di Londra e di Washington avevano organizzato una scorta eccezionalissima, aggiungendo ai normali mezzi di protezione una portaerei, alcune unità navali pesanti, cacciatorpediniere e corvette.

Ma l'Aviazione e la Marina germanica facevano buona guardia. Avvistato dalla ricognizione il 2 luglio il convoglio, in 5 giorni di attacchi furiosi 28 navi su 38 venivano affondate. Le rimanenti 10 e la scorta si disperdevano e sono tuttora braccate dal cielo e in acqua. La caccia è stata ostinatissima. Precauzioni di ogni sorta erano state adottate dagli Americani, compresa quella di far navigare il convoglio costeggiando i ghiacci dell'Artide in maniera da proteggere almeno un fianco delle navi dall'attacco dei sommergibili. Ciò malgrado l'impresa di soccorso agli Eserciti bolscevichi è fallita in pieno.

Cesare Rivelli

Fermento fra gli Arabi in Palestina e nell'Irak

Ankara, 7

In seguito ai numerosi e nuovi incidenti verificatisi fra ebrei ed arabi in Palestina e nell'Irak le autorità britanniche locali hanno emesso alcune disposizioni di carattere coercitivo che colpiscono soltanto gli arabi mentre riconoscono invece una certa immunità agli ebrei. In seguito a ciò le popolazioni arabe dei due Paesi hanno espresso il proprio malcontento contro le ingiuste misure adottate nei loro riguardi con serie dimostrazioni pubbliche di protesta. In alcune località dei due Paesi tali manifestazioni hanno assunto un carattere allarmante tanto che le autorità britanniche hanno dovuto richiedere della forza pubblica la quale per disperdere i dimostranti ha fatto uso delle armi. Ciò ha dato luogo a una violenta reazione da parte degli arabi che hanno costretto gli agenti britannici a ritirarsi lasciando sul terreno vari morti e feriti.

Anche in Egitto le autorità britanniche stanno dando segni evidenti di nervosismo. Infatti al Cairo e ad Alessandria esse hanno proceduto a numerosi arresti senza alcun scopo plausibile ed hanno inoltre proibito per tema di eventuali incidenti, agli ufficiali ed agli uomini di truppa britannici di frequentare le sale dei pubblici spettacoli.

Nuova scissione nel Wafd

L'espulsione di due note personalità

Berna, 7

L'Agenzia ufficiale britannica trasmette a tarda ora della sera un dispaccio dal Cairo nel quale, sia pure in modo volutamente oscuro, si dice in sostanza che una nuova e grave scissione si è prodotta nel partito del Wafd. Il Presidente del Consiglio Naha Pascià ha espulso due delle più note personalità del partito stesso, Makram ed Elbeyd. Quest'ultimo era da oltre 15 anni segretario del partito. Le ragioni della decisione presa da Nahas Pascià vanno ricercate, secondo l'Agenzia, nella dichiarazione pubblicata dopo una lunga riunione con la quale si annunciava che Makram ed Elbeyd non approvavano la politica svolta specialmente in questi ultimi tempi dal Wafd e avevano accusato il capo del partito di aver trascurato i suoi doveri. Anche un altro ex capo del partito, Ragher Hanna Bey è stato espulso.

Quattro ammiragli insigniti dell'Ordine di Savoia

Roma, 7

Con Regi Decreti sono state conferite le seguenti onorificenze: cavaliere dell'Ordine militare di Savoia: ammiraglio di Divisione Guido Porzio Giovannola, ammiraglio di Divisione Raffaele de Courten, ammiraglio di Divisione Giuseppe Fioravanzo, contrammiraglio Federico Vicedomini.

Il ministro Riccardi in Germania

Roma, 7

Su invito del Governo del Reich, il ministro per gli Scambi e per le Valute, Raffaello Riccardi, è partito stamane per la Germania, dove si tratterrà alcuni giorni ed avrà col ministro dell'Economia del Reich, Walter Funk, e coi principali esponenti del mondo economico tedesco, importanti colloqui interessanti la collaborazione economica dei due Paesi dell'Asse.

CRONACA DELLA CITTÀ

Le gloriose salme di quattro Caduti saranno traslate stasera a Trieste

La cittadinanza tributerà domani mattina solenni onoranze alle spoglie di Aldo Brandolin, Attilio Chiandussi, Gualtiero Lence e Antonio Rismondo

Aldo Brandolin

Gloriose spoglie di figli di Trieste immolatisi per la grandezza della Patria arriveranno stasera nella nostra città: quelle del capitano Aldo Brandolin e dei sottotenenti Attilio Chiandussi, Gualtiero Lence e Antonio Rismondo, caduto il primo il 22 gennaio u. s. alla testa dei suoi artiglieri, gli altri il 18 maggio u. s. negli scontri con le brigantesche bande dei partigiani. Vivo è tuttora nel memore sentimento della città il ricordo delle fulgide gesta compiute da quattro purissimi eroi.

Il capitano d'artiglieria Aldo Brandolin, in servizio permanente effettivo, accerchiato da forze preponderanti, resisteva accanitamente fino all'estremo, incitando i suoi uomini con la voce e con l'esempio del suo indomito coraggio e del suo alto spirito. Ferito una prima volta di pallottola alla spalla e rovesciato da cavallo, volle restare al suo posto; ferito una seconda volta al petto, non abbandonava la posizione finchè una terza pallottola alla gola ne stroncava la gloriosa vita. L'impari combattimento era durato tre ore nel gelo di una temperatura a 30 gradi sotto zero.

«Camerata buono, capace, valoroso — *così scrisse alla vedova il colonnello del suo Reggimento, Ezio De Michelis* — che il 152.o sente l'orgoglio di avere avuto, e che avrà sempre presente fra le sue file. Il vostro Aldo ha chiuso in modo veramente grande la sua vita dedicata tutta alla Patria, alla sua batteria, alla famiglia che sempre ricordava».

«La gloriosa caduta in combattimento di vostro marito — *scrisse successivamente il Generale comandante la Divisione, Furio Monticelli* — ha profondamente commosso quanti conoscevano le sue elette doti e sanno di quale sublime eroismo fu capace il suo grande cuore nell'azione in cui egli fece generoso dono della sua giovinezza. Educate i vostri figli al culto di un così grande padre, e sappiate che il suo nome sarà scolpito nel libro degli eroi e rimarrà come luminoso e inestinguibile esempio nella Divisione «Sassari».

Era nato a Trieste il 24 maggio 1910 e aveva fatto la campagna scata dopo aver combattuto leonimente. Sono gli eroi di quella 6.a batteria del 34.o Artiglieria «Sassari» di cui recentemente abbiamo narrato le leggendarie imprese.

Attilio Chiandussi, ferito al petto, si alzò in ginocchio, pensando ancora a fare più valida la resistenza finchè, colpito e ricolpito, cadde, dando ai suoi uomini le ultime raccomandazioni.

Gualtiero Lence sfidò impavido di Spagna. Nel dicembre del '39 portava all'altare la signorina Itala Gioppo, figlia del comm. Ferruccio, e dall'unione felice gli nascevano due amori di bimbe, Livia Maria e Giuliana, di appena tre mesi l'ultima alla eroica morte del padre, qualificato quale uno dei nostri migliori ufficiali e proposto per un'altissima decorazione al valore.

I sottotenenti Attilio Chiandussi, Gualtiero Lence e Antonio Rismondo caddero in una feroce imboper quattro ore la morte; in piedi, gridava gli ordini ai suoi artiglieri

Attilio Chiandussi

Gualtiero Lence

Antonio Rismondo

che lo esortavano a ripararsi; così cadde sul suo pezzo.

Antonio Rismondo, ferito al braccio, lasciò il moschetto e impugnò la pistola, per dare ai suoi uomini l'esempio di come si avanza sotto l'infuriare del fuoco nemico finchè non si muore come morì lui, stroncato accanto al suo pezzo.

A tanto eroismo il Comandante del Corpo d'Armata, Guirino Armellini, dedicava il seguente Ordine del giorno agli artiglieri della 6.a batteria:

«Nello scontro del 18 maggio, senza distinzione di grado e d'incarico, siete stati tutti all'altezza della gloriosa tradizione dell'Arma. I pezzi che vi sono stati affidati dalla Patria sono pronti, come sempre, serviti dai vivi e dai morti, conservati dal vostro valore. Il nemico battuto ha pagato duramente, come sempre. Voi siete stati degni dell'antico motto eroico: «O con questo o su questo».

Le gloriose salme saranno trasportate nella saletta reale della Stazione Centrale allestita a camera ardente. I funerali seguiranno domani mattina, alle ore 9, partendo dalla Stazione.

A questi suoi eroi che tornano Trieste prepara solenni onoranze, con sentimento e orgoglio di madre.

Associazione Famiglie dei Caduti in guerra

L'Associazione nazionale famiglie dei Caduti in guerra invita i propri soci ad intervenire ai funerali dei quattro gloriosi Caduti Aldo Brandolin, Attilio Chiandussi, Gualtiero Lence e Antonio Rismondo, che si svolgeranno domani alle ore 9, dalla Stazione centrale.

Convocazione dei fascisti universitari

Tutti i fascisti e le fasciste universitari sono comandati in perfetta uniforme per domani, 9 corr., alle ore 8.15, nell'atrio della Stazione centrale, per partecipare ai funerali dei Caduti Brandolin, Rismondo ,Lence e Chiandussi.

La medaglia d'argento alla memoria di Eugenio Cosciani

Il Ministero della Guerra ha concesso la medaglia d'argento al valor militare per operazioni di guerra sul fronte greco alla memoria dell'eroico tenente medico Eugenio Cosciani di Nicolò, dell'8.o Reggimento alpini. Ecco la magnifica motivazione:

«Ufficiale medico di un battaglione alpino per oltre due mesi di operazioni belliche svolgeva con abnegazione la sua opera fin sulle linee più avanzate e maggiormente battute dal fuoco nemico. Più di una volta nel corso di duri combattimenti assumeva il comando di plotoni che avevano perduto il proprio ufficiale e li guidava all'attacco, dimostrando elevate capacità di comandante e spiccato coraggio. Durante un ripiegamento veniva colpito a morte e benchè esausto e conscio della prossima fine trovava ancora la forza di incitare alla lotta i propri alpini con elevate parole di fede nella nostra vittoria. Erok (fronte greco), 8 gennaio 1941-XIX».

Nell'albo dei Caduti giuliani il nome di Eugenio Cosciani spicca tra gli esempi più luminosi di dedizione alla Patria. Cresciuto nell'ardente clima della Rivoluzione, così nella vita di cittadino come in quella di soldato, egli fu di tempra salda e fermissima. In pace, con la sua partecipazione fattiva alla vita pubblica ed in guerra come combattente, rivelò tutta la dinamica, l'ansia e l'ardore della giovinezza mussoliniana protesa verso ogni nobile ardimento con fede indomabile nei destini gloriosi della Patria.

Rapporti e visite del Segretario federale

Una riunione della Consulta dei F. F.

Il Segretario federale ha tenuto ieri rapporto alla Casa del Fascio alla Consulta provinciale dei Fasci Femminili.

Il gerarca, sulla scorta della relazione fattagli dalla Fiduciaria provinciale, ha esaminato ampiamente tutti i problemi emergenti in questo momento. Hanno costituito oggetto di particolare attenzione: l'allestimento della Colonia operaia di Pierabech, la Festa del grano, l'assistenza, l'organizzazione del Dopolavoro del Fascio Femminile, i rapporti con la Maternità e Infanzia.

Il Federale, dopo aver tracciate le direttive per il lavoro da svolgere nei vari settori d'attività, ha richiamato l'attenzione della Consulta sulla necessità di vigilare affinchè il costume di vita delle donne fasciste sia sempre improntato a quella sobrietà e serietà che sono virtù fondamentali del popolo italiano.

Il rapporto ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

Alla Colonia diurna "Costanzo Ciano,,

Il Segretario federale ha compiuto ieri nel pomeriggio una visita alla Colonia diurna «Costanzo Ciano».

Il gerarca ha ispezionato accuratamente tutti i servizi rendendosi personalmente conto della loro efficienza in linea igienica. Accompagnato dai dirigenti, il dott. Piva ha preso contatto con i piccoli ospiti, coi quali si è intrattenuto informandosi delle loro condizioni di famiglia.

La visita del gerarca ha dato luogo a fervide manifestazioni di gratitudine al Duce.

Al G. R. F. "Angelo Crena,,

Il Segretario federale ha compiuto ieri un'ispezione al Gruppo rionale fascista «Angelo Crena».

Il gerarca ha visitato gli uffici e controllato tutte le attività, intrattenendosi con i camerati preposti ai singoli servizi, ha visitato pure la sede del Fascio Femminile rionale, dove ha preso contatto con le gerarchie femminili.

Al termine della visita il dott. Piva ha ricevuto fascisti e cittadini.

Le tre fughe d'un ragazzo lubianese

Ritorno all'educandato dopo 8 mesi di vagabondaggio

Sul *Piccolo* dell'8 aprile scorso abbiamo dato notizia delle movimentate fughe di un giovanetto, il quale, fermato nel dicembre del 1941 sul treno proveniente da Lubiana, disse di chiamarsi Giovanni Raulcich e di essere nato a Postumia il 16 maggio 1927, asserendo di avere perduto entrambi i genitori. Il sedicente Raulcich venne ricoverato all'«Istituto S. Antonio» di via Battera, da dove riuscì a fuggire dopo soli otto giorni; successivamente fu fermato a Gorizia e tradotto nell'Istituto «Pio X» di Capodistria per i figli dei carcerati, ed anche questa volta, scavalcato di nottetempo il muro di cinta, si diede alla latitanza. Dopo circa dieci giorni, don Sartori, direttore degli Istituti, trovandosi a Pieris, riconobbe nel Raulcich un ragazzo che si guadagnava l'esistenza facendo spontaneamente dei piccoli servigi ai soldati. Questi, anzi, avevano preso in viva simpatia il ragazzo, tanto da confezionargli una piccola uniforme militare, ch'egli portava notte e giorno con grande fierezza.

Riportato a Trieste, il piccolo nomade venne trattenuto al Coroneo, in quanto giustificati dubbi esistevano sulla sua autentica identità. Immediatamente dopo la nostra pubblicazione della fotografia, altre due copie venivano inviate, assieme ai dati ed ai dettagli di maggiore importanza, alla *Domenica del Corriere* ed alla *Tribuna Illustrata*, i quali settimanali provvedevano a loro volta alla pubblicazione. Pochi giorni dopo, infatti, pervenivano alla Questura di Trieste due segnalazioni: una, più vaga, della C. N. Dino Gallina, l'altra, molto precisa, del brigadiere dei CC. RR. Luigi Madoglio, che riconosceva nel ragazzo tale Giovanni Zupancic, illegittimo di Teresa Trnovec, nato a Podutik (provincia di Lubiana) il 24 maggio 1929 e fuggito nell'ottobre del 1941 dall'Educandato provinciale di Lubiana, dove da alcun tempo era ricoverato.

Interessante può riuscire il fatto che, vedendo sui giornali la fotografia, molti genitori in angoscia, molti parenti ancora non rassegnati da misteriose sparizioni, avevano creduto d'individuare nel Raulcich-Zupancic il loro figlio o nipote, scomparso da casa o disperso, ed avevano inviato alla Questura di Trieste moltissime lettere, rivendicando la paternità o la parentela del fantomatico giovanetto. Invece i dati forniti dal brigadiere Madoglio sono stati decisivi agli effetti dell'identificazione. Quando i funzionari hanno contestato al ragazzo il vero cognome, questi ha negato risolutamente, insistendo di chiamarsi Raulcich e confermando tutto quanto aveva precedentemente dichiarato. Allora l'altro giorno egli venne riaccompagnato a Lubiana, presso l'Educandato donde aveva compiuto la prima fuga; soltanto in quel momento, riconosciuto dai compagni e dagli istruttori, dovette darsi per vinto ed ammise di chiamarsi Zupancic, confermando ogni altra indicazione.

L'avventuroso tredicenne, che in otto mesi ha dato il suo daffare a Questure e redazioni di tutta Italia, protagonista di tre fughe e di svariati episodi da romanzetto, si trova ora al sicuro all'Educandato di Lubiana.

Lo spettacolo cinematografico odierno in Castello

Questa sera, in Castello, il cinema proietterà «Incantesimo», con Caterina Hepburn protagonista, e un «Giornale Luce». Inizio dello spettacolo alle ore 21.30.

Il cinema al Giardino Pubblico

Una serata di gala, quella odierna, nel magnifico teatro all'aperto del Giardino Pubblico, con la proiezione del grande film italiano «Io, suo padre» con Evi Maltagliati, Erminio Spalla e A. Lanza. Domani «Conflitto» con Corinna Luchaire e Annie Ducaux. Precede il «Giornale Luce».

Rinvenimento d'un portafogli. Nella trattoria «De Maria», in via San Maurizio, è stato rinvenuto un portafogli contenente una ingente somma di denaro. Per il ritiro l'interessato è invitato a presentarsi negli uffici della Questura.

Il debutto del Circo Togni

Oggi due spettacoli, alle 16.30 e 21

Circo: parola magica evocatrice di un mondo fantasioso, quasi irreale, popolato di acrobati e pagliacci, atleti e belve feroci, ballerine e cani ammaestrati, cavallerizzi e musicisti. La folla ama il Circo perchè in esso vede l'eccezione, l'impossibile fatto realtà, il fiabesco incuneato nella realtà quotidiana. Un segno di questa simpatia, che per molti si innalza fino all'entusiasmo, si è avuto per il debutto del grande Circo nazionale Togni dell'O. N. D. che ha piantato le tende nel campo sportivo del Dopolavoro Acegat (San Giovanni). Il primo spettacolo, veramente, doveva svolgersi domenica ma la bora ci volle mettere il naso e mandò quasi tutto all'aria. Prontamente riparato in ogni sua parte il Circo ha potuto finalmente aprire i battenti e una gaia folla lo ha rumorosamente invaso, gremendolo in ogni ordine di posti.

Alle 21 precise hanno fatto irruzione nella grande pista i pagliacci, accolti da un grido gioioso dei più giovani. Stramberie, cadute, schiaffi, scherzi, sberleffi: tutta una serie vorticosa e incalzante di trovate strampalatissime, assurde, sconcertanti, che hanno il grande pregio di essere improntate a quella comicità lineare, schietta, allucinante, che avvicina la mente al sublime. Del gruppo variopinto e chiassoso fanno parte i tipici personaggi che sono le rituali colonne del Circo e non manca, naturalmente, il nano Bagonghi che si pavoneggia a cavallo di un sommarello.

Dopo questo aperitivo di buonumore comincia la sfilata dei numeri, che sono parecchi e tutti di palpitante interesse spettacolare. Citiamo fidandoci della memoria senza stabilire precedenze nè graduatorie perchè tutti veramente sono molto bravi, come ha eloquentemente dimostrato la folla che ha calorosamente applaudito ogni numero, spesso anche durante gli esercizi. La signora Martin presenta un numeroso gruppo di cagnolini ammaestrati in una serie di interessanti esercizi. I «Quattro Ugo» eseguiscono eccezionali acrobazie all'asta libera. Ci sono poi: lo scalatore eccezionale Tarzan, la fenomenale attrazione «Tre Franci», gli sbarristi romeni «Boni e Miron», i prodigiosi cavallerizzi «9 Daris», il «Gruppo Togni» di uomini e donne volanti, gli acrobati veloci «6 Bello», gli illusionisti «De Rici e C.». Il gruppo dei dieci pagliacci è capeggiato da Galop Marinop.

Fra le grandi attrazioni vanno elencati i celebri comici parodisti di fama mondiale «Tre Cavallini», il gruppo di superbi stalloni presentato da Nando Togni e il gruppo dei leoni berberi presentato dall'animoso domatore Oscar Bruner. A onor del vero bisogna dichiarare che le bestie — in special modo i cavalli — sono state all'altezza dei loro colleghi a due gambe. Va poi segnalato il «Balletto Viofranc», composto da dieci belle ragazze ungheresi, che si è esibito in pittoresche creazioni coreografiche e acrobatiche. Negli intermezzi la brava diva del microfono Marisa Vinci ha eseguito con squisito senso d'arte alcune canzoni alla moda. Non va infine dimenticata l'infaticabile Orchestra Carminati.

Lo spettacolo, che non ha avuto un attimo di sosta, si è svolto nell'atmosfera incandescente che è tutta propria del Circo. Applausi fragorosi, talvolta lunghe ovazioni hanno salutato le rischiose esibizioni degli artisti che, finalmente ricondotti nel loro ambiente naturale, abbandonando l'estraneo regno del cinevarietà, vi hanno meritatamente trionfato. Dopo la rappresentazione ha funzionato regolarmente il servizio tranviario straordinario.

Il Circo Togni darà oggi per il pubblico due spettacoli, rispettivamente alle 16.30 e alle 21. I biglietti acquistati per la diurna di domenica saranno validi per la diurna di oggi, mentre quelli acquistati per lo spettacolo serale sospeso ieri l'altro saranno validi per la rappresentazione di questa sera.

Domani rappresentazione diurna per i soldati, la «Gil» e l'E.C.A.

Domani, giovedì, alle 17, si svolgerà la prima grande rappresentazione gratuita per le Forze Armate, cui, oltre ai camerati alle armi e ai feriti di guerra, interverranno organizzati della G. I. L. e assistiti dell'E. C. A. A questo spettacolo saranno presenti le principali autorità e gerarchie.

SPETTACOLI E CINE

NAZIONALE. 17, 18.40, 20.20, 22: «Rifarsi una vita», con J. Bergman.
EXCELSIOR. 17, 18.25, 20.10 e 21.55: «Fuochi di gioia», Cheirel, Lefevre.
PRINCIPE. 16.30: «Invito alla felicità», con Stuart Erwin, comico.
FILODRAMMATICO. 15.30: «Capitan Furia», V. Mac Laglen, e Comp. Triestina in «Zerco una balia» e Varietà. Prezzi: I. L. 3; II. L. 1.50.
FENICE. 17, 18.15, 20, 21.45: «L'amore ricomincia», con A. Pager, O. Eszeny. «Bandiera bianca a Tobruk».
ITALIA. 16: «Su con la vita», tutto da ridere, comicissimo, con Fernand Gravey.
REGINA. 16: «I due amori», deliziosa vicenda d'amore, con Ilse Werner.
IMPERO. 16: «Il sentiero della melodia», romanzo d'amore con D. Montgomery ed Evelyne Venable. Imminente: «Tragica notte».
REALE. 16: «Commedianti», con Hilde Krahl e Henny Porten.
GARIBALDI. 16: Ultime di: «Solitudine», con Carola Höhn, Andrea Checchi e Antonio Centa.
MASSIMO. 16: «L'imprevisto», avventuroso, brillante, con Vanna Vanni.
NOVO CINE. 16: «La via dei brillanti», con Jules Berry. Giallo passion.
MODERNO. 16.30: «Ragazzi della strada», con Jackie Cooper.
ODEON. 14: «Valzer d'amore», con Zita Szelecky ed Eugen Pataky.
ARMONIA. 15.30: «Paradiso perduto», F. Gravey. Varietà.
SAVOIA. 16: «Il signore della taverna», con Laura Nucci e M. Lotti.
POPOLO. 16: «Papà Lebonnard», le angustie di un padre per la famiglia.
AZZURRO. 16: «Chèri Bibi l'evaso», con P. Fresnay, P. Aumont.
RADIO. 16: «Cavalleria rusticana» con Isa Pola. Segue Ridolini.
VITTORIA. 17 (all'aperto 21.15): «Maschera dell'onestà». Ultima ore 22.30.
CENTRALE. 15.30: «La camera della morte», C. Romero. Segue comica.
ADUA. 16: «Arizonia», con Margot Grahame e Preston Foster. Segue comica.
VENEZIA. 16: «Lucean le stelle», con Kiepura, Eggerth. Segue Ridolini.
CARDUCCI. 16: «S. O. S. apparecchio 107», emozionante. Segue Ridolini.

CASTELLO DI SAN GIUSTO. 21.30: «Incantesimo», con K. Hepburn.
TEATRO ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Io, suo padre», con Evi Maltagliati, E. Spalla, A. Lanza.
PARCO DEI DIVERTIMENTI (Riva Traiana, tram 2, 8, 9). Dalle 17 in poi grandi attrazioni, molte novità.

AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55). Taverna allegra. Concerto. Allegria.
TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). Frequentatelo, allegria, conc.
TAVERNA 7 NANI (Cologna 44, tel. 5015). Taverna all., musica, sorprese.

RADIO

8 luglio

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 263,2, 283,3, 368,6, 420,8, 569,2): Ore 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20 e 22.45: Giornale radio. 12.20: Radio sociale. 13.20: Canzoni in voga. 14.15: Musica varia. 14.30: Rassegna settimanale avvenimenti nipponici da Tokio. 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani. 16: Trasmissione per le Forze Armate. 17.15: Orchestra Segurini. 19.40: Il quarto d'ora Alati. 20.20: Commento ai fatti del giorno. 20.30 (circa): Canzoni del tempo di guerra. 20.45: Dischi di musica operistica. 21.25: Canzoni in voga dirette dal m.o Zeme. 21.55: «Voce dal sen fuggita», radioscena di A. Casella. 22.15: Concerto del violinista Riccardo Brengola; al pianoforte: Giuliana Brengola Bordoni. 23 (circa): Orchestra diretta dal m.o Segurini.

SECONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221,1, 230,2, 245,5, 491,8, 559,7): Ore: 12.20: Concerto. 13.15: Concerto. 13.45: Concerto. 14.15: Canzoni e melodie. 20.45: «Orietta la ladra», un atto di Corrado Rossi. 21.20: Orchestra Classica. 22: Orchestra diretta dal m.o Fragna. 23 (circa): Musica varia.

BORSA DI TRIESTE

Luglio	6	7
Rendita 5%	86.—	86.25
Rendita 5%	96.10	96.20
Redimibile 3½%	84.40	84.85
Redimibile 5%	96.75	97.10
Obbligaz. Tre Venezie	97.10	97.10
Buoni Tes. nov. 1943(I)	99.15	99.—
Buoni Tes. nov. 1943(II)	98.75	98.75
Buoni Tes. nov. 1944	98.85	99.—
Buoni Tes. nov. 1949	97.80	97.80
Buoni Tes. nov. 1950(I)	97.55	97.60
Buoni Tes. nov. 1950(II)	97.50	97.65
I. R. I. «Mare» 4½%	509.—	508.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	524.—	524.—
I. R. I.	491.50	492.—
Elettr. Ferrovie Stato	498.50	498.50
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	482.—	482.—
Fond. Tre Ven. 4%	471.—	471.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1899 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	84.—	84.—
Trieste 1916	84.—	84.—
Sofias	337.—	337.—
Ferrovie Meridionali	1380.—	1380.—
Assicurazioni Generali	1270.—	1300.—
Assicuratrice Italiana	670.—	670.—
Infortuni	2430.—	2460.—
Riun. Adriat. ser. A	2515.—	2515.—
Riun. Adriat. ser. B	2470.—	2500.—
Gerolimich	215.—	215.—
Istria-Trieste	440.—	440.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	118.—	118.—
Premuda	1550.—	1550.—
Tripcovich	650.—	650.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tram	194.—	194.—
Terni	282.—	280.—
Cantieri Riun. Adriat.	223.—	223.—
Silurificio Whitehead	225.—	225.—
Ampelea	360.—	360.—
Arrigoni e C.	330.—	330.—
Cementi Isonzo	145.—	145.—
Lavanderia Triestina	180.—	180.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

IL PARTITO

Rapporto al Direttorio del G.U.F.

Il Segretario federale terrà oggi, 8 corr., alle ore 12, rapporto alla Casa del Fascio al Direttorio del G.U.F.

Rapporto agli ispettori di zona

D'ordine del Segretario federale il vicefederale Bruno Stefanini terrà oggi 8 corr., alle ore 19, rapporto alla Casa del Fascio agli ispettori federali di zona del capoluogo.

La matematica fattore di interpretazione

Su questo tema parlerà il prof. Bruno Malle questa sera alle 18, nella sala dell'Unione professionisti e artisti (via Matteo Renato Imbriani n. 5-. Ingresso libero a questo convegno dei «Guf».

Corso gratuito di danza moderna per rivista

Si porta a conoscenza che il Centro sperimentale di canto e danza della Federazione nazionale fascista dei lavoratori dello spettacolo svolgerà, dal 15 luglio al 15 settembre, uno speciale corso accelerato di danza moderna per rivista allo scopo di formare dei balletti che saranno scritturati nelle grandi Compagnie di riviste. Le aspiranti che desiderano di prendere parte al corso debbono avere i seguenti requisiti: figura slanciata e teatrale, età non inferiore ai 16 anni. Le domande di ammissione debbono essere presentate personalmente dalle aspiranti entro il 10 luglio corrente all'Unione provinciale dei lavoratori dell'industria di Trieste, in via Duca d'Aosta 12, tel. 7657, 7658, dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Chiusura di pubblici esercizi per infrazioni annonarie

L'Ecc. il Prefetto ha disposto la chiusura — per infrazioni annonarie — dei seguenti pubblici esercizi: trattoria sita in S. M. M. inf. 159 di Giuseppina Germanis fu Antonio; panetteria sita in via Foscolo 22 di Carlo Pieri fu Vincenzo, e panetteria sita in via Foscolo 9 di Francesco Godnig fu Vincenzo.

Nella G.I.L.

Ispezioni del vicecomandante a quattro colonie

Presi gli ordini dal Comandante federale, il Vicecomandante federale della G. I. L. ha ispezionato ieri le colonie della G. I. L. dei Comandi «Filosa», «U. Pozza», «A. Olivares» e «F. Beuzzar», accertandosi dell'efficenza dei vari servizi ed impianti, rendendosi conto dell'attività che in esse svolgono gli organizzati e controllando il funzionamento generale delle stesse. Il gerarca si è intrattenuto a lungo con i piccoli coloniali, interessandosi delle loro condizioni, ascoltando le loro impressioni sulla vita che conducono in colonia ed ha impartito ai dirigenti le direttive per un sempre migliore perfezionamento di tale importantissima forma assistenziale.

Corso di sottocapomanipolo a Pierabech

Nella meravigliosa cornice montana della colonia di Pierabech tra il 1.o e il 21 agosto si svolgerà un corso per sottocapomanipolo, al quale possono iscriversi tutte le giovani delle classi 1921, 1922, 1923 e 1924, in possesso del titolo di studio di scuola media superiore. La frequenza a detto corso ed il conseguimento del grado di sottocapomanipolo è particolarmente interessante per le camerate che intendono inoltrare domanda di supplenza o partecipare ai relativi concorsi per cattedre nelle scuole elementari o medie, in quanto finita la scuola media, esse decadono automaticamente da ogni grado e vengono ammesse nel novero delle comandanti dei reparti femminili soltanto tramite il suddetto corso. Il programma, quanto mai vario ed interessante, comprende oltre alle materie strettamente necessarie anche belle attività ricreative in un ambiente sano e riposante. La spesa è minima, lire 320, viaggio compreso. Le iscrizioni si accettano presso la sede della G. I. L., settore femminile (salita Montanelli 1) giornalmente dalle 10 alle 12 fino al giorno 20 luglio.

Convocazione di dirigenti dei Dopolavoro cittadini

I presidenti o segretari e direttori sportivi dei Dopolavoro cittadini sono convocati, presso la sede del Dopolavoro «Dimm», sezione A, per oggi, 8 corrente, alle 19 precise.

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

7 luglio 1942-XX

NATI	11
MORTI	8
MATRIMONI	11

BOLLETTINO dello STATO CIVILE
I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Priscilla.

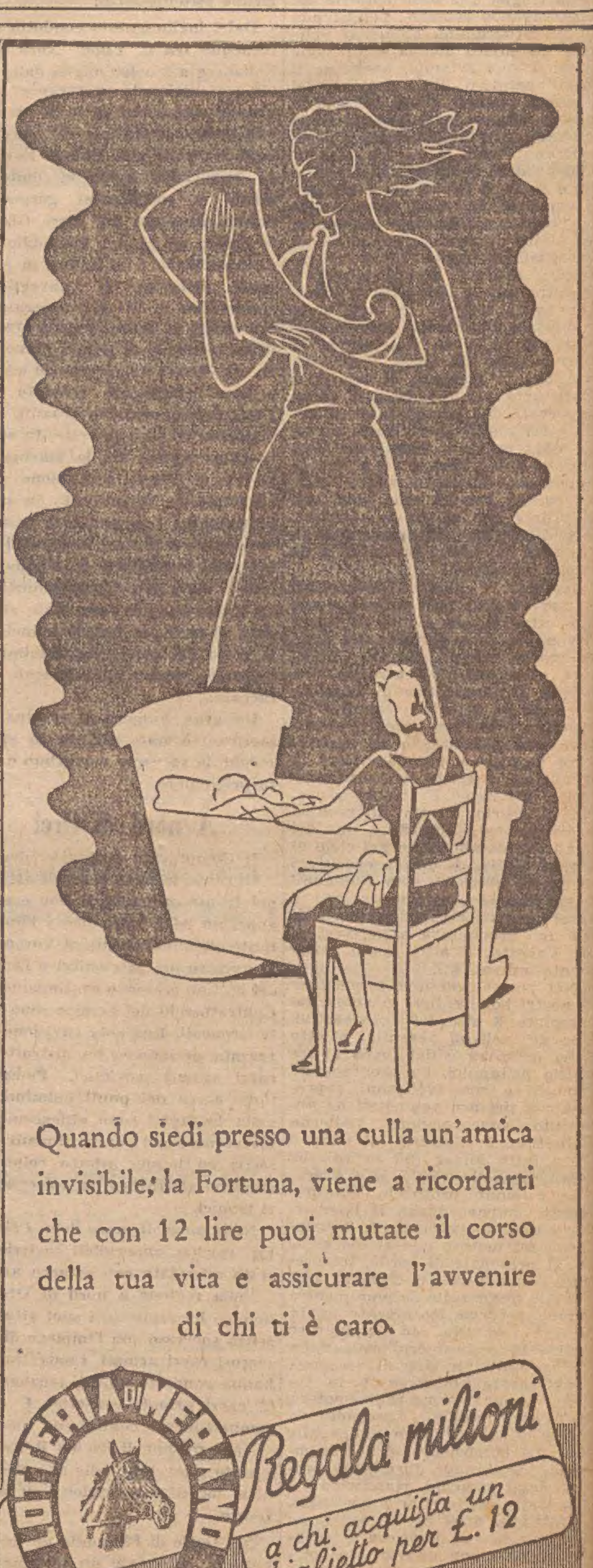
DECESSI (7 luglio 1942-XX): Donnesberg Gastone, a. 35; Pioner Giuseppe, a. 30; Sovran ved. Franceschini Adalgisa, a. 52; Gustincich Giovanna, a. 55; Furlani Pia, a. 72; Flego Giovanni, a. 69; Bertoli Benedetto, a. 40; Delpiero Giuseppe, a. 46.

MATRIMONI TRASCRITTI: Giardossi Bruno, autista con Svagelj Antonia, commessa; Kakovic Giuseppe, calafatore con Urbanet Elvira, operaia; Vendramin Ondino, cameriere marittimo con Peternelli Lidia, casalinga; Vittor Giovanni, carpentiere in ferro con Metullio Teresa, spazzolaia; Giustina Damaso, salumiere con Bratos Attilia, casalinga; Sordi Giovanni, minatore con Mariantoni Leda, pulitrice; Pagliaro Pietro, commerciante con Douzak Olga, casalinga; Stiastny Bruno, disegnatore con Midena Pia, casalinga; Colombi Domenico, pittore con Snaidero Licia, casalinga; Albano Aldo, impiegato con Alani Wanda, fioraia; Cristalli Giuseppe, palombaro con Cozzolino Sofia, casalinga.

Un incendio di benzina a San Rocco

Sei operai ustionati

Ieri, nel Cantiere San Rocco di Muggia, in seguito all'incendio di un quantitativo di benzina, sono rimasti ustionati alla faccia, al torace, alle mani ed in altre parti del corpo gli operai Vittorio Pizzamus, di 41 anni, Mario Balbi, di 38 anni, Pietro Bensi, di 53 anni, Pietro Luca di 34 anni, tutti da Muggia, Vito Ugoccioni, di 38 anni, abitante in via Zorutti 12 e Carlo Delucchi, di 47 anni, abitante in via Bonomo 9. Soccorsi dalla Croce Rossa, i sei operai sono stati trasportati all'ospedale Regina Elena ed ivi accolti nella divisione dermatologica. La prognosi del Pizzamus è riservata, mentre le condizioni degli altri non sono gravi. Le operazioni per lo spegnimento delle fiamme sono state compiute dalla squadra dei vigili del Cantiere.



Abbonamenti al *Piccolo* si ricevono in via Silvio Pellico N. 4, pianoterra

I due volti

Tutta Europa bolliva in attesa della grande ora che poteva scoppiare da un momento all'altro e tutte le famiglie delle diverse Nazioni avevano un richiamato che partiva per destinazione ignota. Chi poteva badare a lei piccola donna senza casa, anche se ancora giovane e bellina? Sciupata, stanca, abbandonata, sola e debole, ma forte contro tutto il mondo se le toccavano la bimba, affrontò tutte le ire per tentare un'ultima prova. Voleva vederlo, voleva che baciasse Ornella prima di andare incontro al suo nuovo destino, voleva infine che egli portasse con sè quei due volti sempre tesi e vigili verso di lui e imploranti verso Dio per salvarlo da ogni pericolo. Al distretto, al circolo militare, nelle caserme avrebbe avuto le indicazioni per trovarlo: bisognava far presto, raggiungerlo prima che lo destinassero lontano. Come si sentiva povera e come le batteva il cuore! Poca speranza nell'anima, poca... e molto timore. Quando egli l'attendeva ansioso l'anima le cantava le più belle canzoni e c'era sempre tanta luce intorno; ora le pareva che l'attendesse una grande sventura in agguato. Voleva star sola e il treno era affollatissimo. Quante donne con bimbi in braccio levati in alto presso i finestrini per un altro bacio del babbo che partiva! Lei no, lei non aveva nessuno a cui offrire Ornella per un bacio! «Da babbo, Ornella, da babbo!». Gli occhi si riempivano di lacrime e la bimba balbettava «Baabo... baabo...».

— E' una bella bambina! — disse un signore che le stava vicino. E lei sorrise tra le lacrime. Poi fu una signora a sorridere, e poi si interessarono tutti alla bimba. Un trionfo. Era contenta quando gliela lodavano quella sua creatura, era una piccola gioia che si rinnovava spesso perchè tutti la trovavano bellina; in treno poi tutti facevano a gara per averla un po' tra le braccia. Il signore che le stava vicino domandò: — Vi fermate a Napoli? Ci sarà vostro marito ad attendervi alla stazione? — Ella avvampò e trattenne un singhiozzo. Non rispose. Se l'avesse trovato!... Se l'avesse chiamata a distanza mentre il treno si fermava!... Non c'era nessuno alla stazione per lei, era sola, quasi sperduta: una piccola valigetta al braccio e un tesoro sul cuore. Interrogò, salì su un tram, si fermò al distretto. Come le tremava il cuore! No, non era un tentativo, lei non sperava più nulla; gli voleva ancora bene e voleva vederlo prima che partisse per il suo destino ignoto, voleva che portasse con sè quei due volti segnati uno da una gran pena, l'altro dalla gioia di sbocciare. Al distretto non seppero dirle nulla di preciso. Sissignore, doveva presentarsi quel giorno secondo le indicazioni, ma l'ora chi poteva dirla? E poi chi poteva badare a lei? Tanta gente entrava, usciva, sostava, interrogava... Ella si sentì dispersa. Riuscì a parlare con un maresciallo. Egli guardò la bimba che gli sorrise, guardò la donna che aveva gli occhi pieni di lacrime e comprese. Lei, non c'era dubbio.

— Vogliamo vederlo. — E il pianto trovò la sua via. Pareva che anche la bimba dicesse così e il maresciallo indicò una sala.

— State tranquilla, signora, e attendete qui; al resto penserò io. — C'era anche nella sua voce che voleva essere di soldato qualcosa d'incerto. Venne una signora con un ufficiale, si trattenne pochi minuti, profumò l'aria di viole, sorrise alla bimba e andò via. Ella restò sola: la bimba cantalenava e si trastullava; il vecchio amore non voleva saperne di andar via e si sgomitolava con tutti i ricordi in tinta azzurra; la solitudine intorno si riempiva di incertezza e le faceva un po' tremare il cuore in gola: temeva... non poteva dire che cosa, ma temeva e uno sgomento di bimba smarrita l'abbrividiva. Quando l'amore resta solo teme sempre qualche cosa come chi si disperde in una selva. Venne il maresciallo con dei biscotti per la bimba. Lei abbassò gli occhi per nascondere il pianto. — Ancora un poco di pazienza, signora; egli verrà... deve venire. — Forse voleva dire di più, ma non ci fu nessuna risposta e andò via. Ella sentì in fondo all'anima la voce che ripeteva: «Verrà... deve venire». E provò prima un senso di smarrimento più grande, poi si sentì rinfrancata. Le bastava vederlo, non voleva altro: un minuto, un attimo era sufficiente per imprimere nel cuore di lui e nel cervello l'imagine della bimba. «Domani...» oh! Chi poteva parlare di domani?! Le parve di sentire a distanza la voce di lui: molte voci concitate fra cui la sua. Si strinse più forte la bimba sul petto per un bisogno di frenare il cuore e per sentire che non era sola. Pensò che aveva fatto male a presentarsi in quel luogo per attenderlo, e si levò decisa di andar via e di rinunziare a tutto. — Volete andare? — domandò il maresciallo andandole incontro. — Vi consiglio di attendere: vi ho già detto che non tarderà: deve venire, è un impegno. Ella tornò in sala sbattuta come un relitto. La bimba si appisolò cantalenando; anche le sue palpebre si appesantirono, si chiusero e tutto mutò faccia per un attimo. Sentì il vuoto sotto i piedi e balzò. — Vi ho fatto paura? — domandò il maresciallo. — Volete qualche cosa? Dovete essere molto stanca, molto debole. — Ella ringraziò e si ritrovò sola con la bimba che dormiva. Il coraggio e le forze cominciavano ad abbandonarla. Il bello della sua vita era così lontano e si confondeva con i giochi e i giocattoli dell'infanzia; eppure le ore di felicità vera le aveva passate nel pieno rigoglio della sua giovinezza; una regina in quel periodo!... Ora... Udì dei passi affrettati nel corridoio, si sentì chiamare per nome, poi nulla... Buio, frastuono, assenza quasi completa della coscienza. Col ritorno della sensibilità si accorse di non aver più la bimba tra le braccia: uno schianto, un grido.

— Ornella! Ornella! Oh! Aurelio, sei tu? Sei venuto? Baciala, baciala e porta il suo volto verso il tuo destino; se puoi porta anche il mio volto verso il tuo destino; saranno due creature a vegliare e a pregare. Non ti domando nulla. Non voglio nulla. Son venuta per vederti; son venuta perchè tu parta accompagnato dal sorriso della tua bambina. Lei, io... Sì, noi due, protese verso il tuo destino, ti ricondurremo qui incolume. — Egli abbracciò più forte la bimba e quando la voce fu libera dalla commozione porse una lettera alla donna e disse:

— Questa mi salva e mi rende degno di voi due. Di fronte a questa creatura, di fronte a te io mi sarei sentito umiliato ora se non avessi già espresso nella lettera la mia volontà. Ripeto a voce ciò che ho scritto: ti sposo subito per procura e ti domando perdono per averti fatto soffrire.

— Aurelio, posso parteciparla a tutti questa mia gioia? Posso... — Le mancò la voce. Aurelio si piegò a baciarle la fronte.

— Sono il cugino di Aurelio — disse il maresciallo visibilmente commosso. — La sua decisione mi era nota da ieri e per questo vi ho fatto attendere. Non vi ho detto nulla perchè non ero autorizzato. Ora ascoltatemi: Aurelio deve partire domani; stasera verrete a cena da noi, mia moglie sarà contenta di vedervi. — Ci fu una breve pausa. La signora aveva la gola serrata dalla commozione e non riusciva a pronunziare sillaba.

— Vieni — disse Aurelio. — Tu hai bisogno di riposare: sei stanca, sei quasi malata. — Uscirono. La bimba pareva riassumere la gioia di tutti nella breve parola «Baabo; Baabo!» che ripeteva tendendo le manine ora al babbo, ora alla mamma, ora al sole che le spolverava d'oro i riccioli castani.

Raffaello Onorato la-Stella

A Sebastopoli il giorno dopo la conquista

PRIMI FOCOLAI TRA LE MACERIE

Come erano i famosi forti - Ritornano i tartari - I letti nelle voragini delle bombe - Marziale parata delle truppe romene

Sebastopoli, 7

Quando la battaglia di Sebastopoli fu terminata e la città caduta, quel tratto di Crimea che da Sinferopoli arriva al Mar Nero, con una galoppata di colline ventre a terra, tornò subito in pace. Si udì lontano fino alla sera del giorno 3 il rombo dei cannoni che battevano le ultime posizioni bolsceviche nel Chersoneso; poi anche quel frastuono si tacque e sembrò che la guerra fosse da lungo tempo passata.

Nel Chersoneso si erano rifugiate, inseguite dai Tedeschi, le superstiti forze di Sebastopoli, gli uomini che non erano morti durante la azione strapotente del bombardamento germanico. I nostri marinai che in quei giorni montavano di guardia all'imboccatura del porto di Sebastopoli hanno detto che il combattimento si ripercuoteva e faceva tremare i loro scafi fragilissimi. I soldati comunisti nel Chersoneso erano rimasti senza comandanti e avevano resistito, illusi dalla promessa (come si seppe poi dai prigionieri) che nuove forze sarebbero sbarcate alle spalle dello schieramento alleato per avvolgere poi tutte le unità tedesche e romene. I Russi sognano sempre e facilmente credono ai loro sogni.

Prigionieri inglesi catturati in territorio egiziano attendono di essere avviati verso le retrovie

Torna la pace

La Crimea il giorno 4 era tornata in pace. Sotto il ponentino zufolavano i cipressi in fila indiana e l'erba dei campi aveva rialzato la testa dopo il passaggio dei macchinari. Il cielo era come quello di Roma e le colline erano miti, appenniniche. Solo attorno a Sebastopoli, quasi per aggiungere l'opera della natura all'arte dei difensori vecchi e nuovi, le colline della Crimea cacciano fuori delle unghie di sasso; sicchè le stesse colline, prima tenere, diventano di un subito diabolicamente dure, aspre, crudeli come il Carso.

Questo è stato il terreno dell'ultima battaglia della Crimea, un terreno al quale i bolscevichi avevano aggiunto una catena di fortificazioni che per potente solidità ha pochi confronti in questa guerra. Le fortificazioni a un dipresso seguivano l'andamento semicircolare delle colline e potevano battere col fuoco, da Inkermann a Balaclava, alla Cernaja, tutte le strade di marcia degli attaccanti. Poche possibilità avevano dunque i Comandi alleati di manovrare. Bisognava scaraventare i soldati e le armi contro i forti, bisognava questi forti demolirli uno ad uno per aprire una breccia, farvi passare un artiglio e abbrancare Sebastopoli. Questo fu fatto in 27 giorni di battaglia ininterrotta. I Comunicati ufficiali che di giorno in giorno hanno dato notizia della lenta e progressiva caduta delle casematte rappresentano la cronaca esattissima dei combattimenti di Sebastopoli. Inutile dunque tornarvi sopra.

Il "Massimo Gorki,,

Io voglio però descrivervi come erano fatti i forti di Sebastopoli, perchè certamente l'immaginazione dei lettori non saprebbe raffigurarseli. Prendiamo il forte «Massimo Gorki». Era una catacomba della lunghezza di circa 300 metri, servita da una galleria che affiorava in prossimità di una piccola breccia, dopo 800 metri di percorso sotterra. Solo una cupola, ampia, piatta e tozza, spuntava dal terreno e lasciava sporgere dalle feritoie le canne delle mitragliatrici e dei cannoni. Alcune migliaia di uomini potevano vivere nell'interno del forte, nelle condizioni più favorevoli a una lunga resistenza. Il forte «Massimo Gorki» disponeva di una sala operatoria, di farmacie, di confortevoli dormitori, di una sala da pranzo illuminata da un bel lampadario, di una radio e di un pianoforte a mezzacoda.

Solo le artiglierie tedesche, solo certi grossissimi calibri cui i soldati avevano dato pacifici nomi umani, potevano aver ragione del forte «Massimo Gorki» e degli altri simili. Quando il fuoco delle armi germaniche, le bombe degli «Stukas» e il sangue degli uomini ebbero scardinate ad una ad una le casematte, i carri armati varcarono le macerie, ma Sebastopoli non cadde subito. Sebastopoli resisteva e dietro le sue case di cemento, fra le macerie, dietro i muri pericolanti, i bolscevichi continuavano a combattere per proteggere la fuga verso il Chersoneso dei pochi reparti ancora intatti e l'arrivo dei sommergibili che avrebbero trasportato sulla altra sponda del Mar Nero il signor generale Ivan Petrov e gli uomini del suo seguito.

Avramescu è contento

Allora i cannonissimi dai pacifici nomi umani allungarono il tiro. Allora sulla città che ricoverava solo combattenti gli «Stukas» cominciarono a rovesciare le loro bombe finchè crollò l'ultima resistenza e Sebastopoli cadde.

Sebastopoli ha cessato di vivere la sera del 1.o luglio, dopo una resistenza certo più accanita di quella opposta dagli assediati del '55. Noi arrivammo al Comando del Corpo d'Armata romeno all'alba del giorno successivo. Il Gran Quartiere aveva sede in un vasto palazzotto tartaro posto in piena campagna a metà strada tra Sinferopoli e Sebastopoli. Il sole faceva luccicare i fregi solenni delle uniformi romene, indorava il girotondo dei monti e la distesa azzurra di lavanda. Era una bella mattina chiara, ridente come i volti dei soldati che avevano vinto.

Là ci incontrammo con il generale Avramescu, l'uomo che aveva comandato le truppe romene durante tutta la campagna di Crimea. La campagna di Crimea era finita, il Quartier generale stava cambiando sede. Sebastopoli era caduta. C'era intorno una gran pace nei campi e nell'aria: un felice risveglio dopo un sogno tormentoso. Avramescu, si vedeva bene, era un uomo completamente felice. Avramescu tozzo, tarchiato e potente, lento nei movimenti per l'inceppo dei densi fasci muscolari, era soddisfatto come un babbo dei suoi bravi figlioli.

Ci mettemmo in cammino con il generale verso Sebastopoli. Le macchine urlavano sulla strada sconvolta dalla guerra e la polvere delle colonne che ci incrociavano troncava il respiro. I prigionieri passavano lungo il sentiero che fiancheggiava la strada ed erano lunghe interminabili colonne che passavano mute, lunghe colonne di uomini mostruosamente sporchi e laceri. In mezzo al fango si scorgeva una donna di tanto in tanto. Arrivavano con la polvere l'odore della lavanda sparso dalle pendici e il sentore pungente dei morti insepolti.

L'ossario dei bersaglieri

Uno scorcio di Sebastopoli apparve d'un tratto entro una sella fra due vette. Sebastopoli, un brandello di fondale strappato da un palcoscenico. Poi Sebastopoli scomparve di nuovo quando fummo sotto le dorsali che reggevano il peso dell'ultima linea fortificata. Quota Cappella stava alla nostra sinistra. Sulla vetta si vedeva una specie di torre diroccata, qualche cosa come un osservatorio astronomico buttato giù dal terremoto. Era l'ossario dei bersaglieri di Lamarmora, quelli dell'altra Cernaia e dell'altra Sebastopoli.

Chiesi all'ufficiale che mi stava al fianco se potevo andare a trovare quel presidio di gente nostra che era rimasto di guardia lassù. Lasciammo l'auto e ci arrampicammo sulla vetta. Il cannone aveva squarciato l'ossario e le ossa dei bersaglieri erano tornate al sole. L'ufficiale romeno si mise sull'attenti. «Questi — dissi — sono bersaglieri». L'ufficiale disse: «E' stata una cannonata comunista». Io non so cosa altro disse, ma avrei voluto rispondere che non era stata affatto una cannonata comunista, ma che, vedete, diavoli di bersaglieri, hanno sentito odor di polvere, hanno udito rumor di battaglia e allora hanno schiantato la tomba e sono venuti fuori per andare alla baionetta, diavoli di bersaglieri.

Poi chiesi all'ufficiale romeno se conosceva quel detto dei bersaglieri: «Dopo morto — spiegai — una volta il bersagliere fa ancora tre salti».

«Avete visto? — domandai.

«E' vero — disse l'ufficiale — è vero. Ho visto con i miei occhi».

Finalmente arrivammo a Sebastopoli. Prima di partire i comunisti avevano imbottito di mine la città. Le mine erano esplose quasi simultaneamente e tutta Sebastopoli era crollata, si era afflosciata. Sebastopoli non ha più una casa. Di Sebastopoli rimane lo scheletro con l'ossatura delle strade bordate di macerie. Di Sebastopoli rimane lo scheletro come contorto da un'agonia spasmodica. Rimane aleggiante a mezz'aria l'ombra informe di non so quale fatalità, rimangono le impalpabili ombre di non so quale truculenta vendetta tartara quasi che l'anima della città avesse voluto giungere alla catarsi come vi giungono i personaggi delle fosche leggende asiatiche.

La vita spunta timida

Morta, questa città dal bel nome di Sebastopoli, mi è sembrata felice di essere morta pur di essersi liberata da un dominio che negava l'utilità spirituale delle sue rose rosse, dei suoi palmizi, del suo cielo azzurro e delle stelle che sono gli occhi di Dio rivolti benigni verso la terra.

Poca gente si incontrava a Sebastopoli. Uomini pochissimi. Composta da un popolo per metà slavo e per metà tartaro, i primi erano fuggiti al di là del mare al seguito dei comunisti; gli altri, rimasti sempre ostili alla dominazione bolscevica, erano in qualche modo riusciti ad attendere le truppe alleate o ad aggregarsi a queste ancor prima dell'occupazione.

Il giorno successivo la caduta, le famiglie tartaresche di Sebastopoli filtrate lentamente in Crimea dai monti del Caucaso nel corso dei secoli, avevano ricostruito i focolari tra le macerie. I tartari di Sebastopoli, chissà per quale ancestrale richiamo ai bivacchi erano riusciti ad assestarsi fra le mura pericolanti della città e ad organizzare una nuova improvvisa vita. Vedevo volti di bimbi affacciarsi sorridenti alle fattorie, alle casematte rimaste in piedi, vedevo pentole bollire sui mucchietti di macerie, la biancheria distesa sulle carcasse degli autocarri e ricoveri improvvisati sotto un tetto rimasto a terra senza mura e letti preparati entro le voragini delle bombe.

Dalle cantine di una povera casa le bombe avevano buttato alla luce dopo chissà quanti anni una statua di Papà Natale vestita di rosa. Dalla rivoluzione dell'ottobre quella statua era stata forse l'incubo di un'intera famiglia. La calda vita asiatica fatta d'infiniti primordiali accorgimenti riprendeva a fluire per le arterie di Sebastopoli.

Verso il mezzogiorno del 3 luglio il generale Avramescu passò in rivista le truppe romene che avevano partecipato alla battaglia di Sebastopoli. La sfilata avvenne nella piazza maggiore di fronte al monumento di Lenin che il giorno prima era stato rovesciato. La pesante statua cadendo si era infilata con la testa nel cemento che reggeva lo zoccolo ed era rimasta con due mozziconi di gambe per aria. Quando le truppe cominciarono a sfilare il generale Avramescu che aveva di fianco alcuni alti ufficiali dello Stato Maggiore germanico volle che l'Asse fosse presente al completo e chiamò a sè gli unici due giornalisti italiani che assistevano alla cerimonia.

Le truppe romene, sebbene provate dalla lunga battaglia, sfilarono in modo veramente perfetto. Poi, scomparsi i soldati e le armi, Sebastopoli ha ripreso il suo aspetto di grande bivacco orientale improvvisato. Le donne avevano abiti dai colori molto vivi e andavano tranquille con gli orci sulla testa a cercare fra le macerie le sorgenti d'acqua fresca.

Ospitalità romena

La notte ci sorprese sulla strada di ritorno tra Sebastopoli e Sinferopoli. Non ci fu possibile proseguire al buio sicchè accettammo l'ospitalità di un reggimento di Dorobanzi romeni che si spostava verso il Chersoneso. Benedetta sia, cento volte benedetta sia l'ospitalità dei soldati romeni. Cosa mai non offrireste voi all'ospite, soldati romeni?

«C'è niente da mangiare, c'è poco o niente» — vi aveva detto un ufficiale. Invece arrivò a tavola un piccioncino arrosto. Eravamo in dieci a tavola ma poco importa: quello era un piccioncino arrosto. Cominciammo a succhiare gli ossetti religiosamente, un ossuccio a testa.

«Questo — disse uno — è un piccione speciale». Un altro disse: «Bisogna farsene conto, è un piccione speciale». Tutti risero. Infine ci fecero sapere che quello era un piccione viaggiatore.

«Questo — spiega il capitano — è un piccione viaggiatore che i partigiani di qui avevano inviato al Comando bolscevico dall'altra parte con un messaggio legato ai piedi. Il messaggio diceva: «Il nemico ci circonda da ogni lato. Siamo privi di acqua e di munizioni. Non c'è più niente da fare in Crimea. Siamo perduti».

Ma la letterale traduzione di questa frase sarebbe in lingua italiana ancor più grave e significativa.

Tornammo il giorno dopo a Sinferopoli.

Massimo David

L'infrazione alle norme sull'oscuramento è perseguibile da azione penale.

VECCHIA GUARDIA

IN MARCIA

Sono passati venti anni, ed i capelli, quelli superstiti, sono ormai quasi tutti grigi, ma la «Vecchia guardia» triestina e giuliana ha un cuore saldo che ideologicamente non invecchia e non invecchierà mai.

Rivivere una vigilia è sempre un ritorno alla spensieratezza degli anni migliori, alle impazienze che precedono l'azione, alla volontà ferrea di misurare ancora le proprie forze al servizio incondizionato della Rivoluzione. E quando la volontà non vacilla, quando la fede è rimasta intatta, quando non si sentono particolari interessi individualistici inquadrati nel più puro egoismo da curare, si imbraccia ancora il moschetto, si dimenticano l'acido urico e la gotta o la colite, si lasciano le qualche volta troppo riscaldate sedie del caffè della piazza centrale, ci si convince di non essere «insostituibili» nella vita civile, si rinuncia al calcolo borghese e si va decisamente verso il nuovo compito, che una volta ancora alla «Vecchia guardia» è stato riservato. Attardarsi in elucubrazioni discriminanti per restare ancorati alla comoda vita cittadina con la pretesa di avere già «sufficientemente fatto» o «abbondantemente dato» e illudersi di una impossibile revisione del bagaglio personale, politico e morale, significa per lo meno non aver compreso nulla nella ingenuità che caratterizza il sornione ma mordace frequentatore dei caffè centrali.

Quando l'altra mattina i «Veci» hanno preso il via su per la salita di Scorcola al canto degli inni della Rivoluzione, hanno dimostrato che quando la fede è salda, anche i garetti lo sono, e tutti i sacrifici sono sopportabili. Riprendere lo zaino con carico di anni per giunta, che non sono meno di quaranta, percorrere 14 chilometri in salita e giungere alla mèta cantando, è una prova superba di resistenza che solo la volontà può consentire.

Quanta ammirazione hanno suscitato questi «Veci» babbi ed anche nonni, tra cui qualcuno con figli combattenti, in chi ha assistito alla loro prima fatica in grigio-verde dopo venti anni di sosta! E quanta commiserazione invece per gli assenti, che non hanno anche esitato a sottolineare con stupido umorismo il giovanile entusiasmo con cui i «fedelissimi» hanno voluto riprendere le armi, sia pure con una più dura disciplina, per una suprema difesa della Rivoluzione fascista.

I «Veci» della Compagnia mitraglieri, che attendono con impazienza il loro impiego, dopo una serrata e rapida preparazione non perdono il loro tempo a volgersi indietro a fissare negli occhi coloro che hanno perduto la corsa, perchè troppo noti e non dimenticabili, ma tirano diritto decisamente. Lasciando indietro la «zavorra», riprendono la marcia verso le mète e gli obiettivi che comportino rischio maggiore e più duro il sacrificio, per avere la gioa di una maggiore soddisfazione quando tutti i conti saranno stati regolati. E se anche qualche viandante con o senza «investiture» oppure turista domenicale, passando davanti al Poligono di Villa Opicina volesse ignorare che ivi i «Veci» affilano gli artigli contro i nemici di ogni tinta e razza, non importa. Ci sarà il grande conforto di una grande e profonda distinzione.

Cinicchia

La mostra di Giuseppe Martinello nella Galleria Michelazzi

Il pittore Giuseppe Martinello è nato a Umago e vive e lavora in quelle terre fra Umago e Buie che sono le più feraci terre dell'Istria: motivi di ispirazione paesistica adunque non gli mancano fra mare e colline, anche se nell'agreste sito il pittore sia lontano dal movimento artistico contemporaneo e debba fare lodevoli sforzi per tenersene a contatto. Di questo isolamento, che cerca di superarsi con l'amore e lo studio, bisogna tener conto all'artista che ora espone da Michelazzi e che ha compiuto progressi veramente notevoli rispetto ai quadri di paese che egli esponeva qualche anno fa. Specialmente nel sentimento dell'aria, nel calore dei cieli, egli è giunto a risultati assai meritevoli di considerazione: si vede la tesa aria fredda del quadro «Fattoria con pino»; si vede la sentita atmosfera del quadro «L'aia» e quella del simpatico quadretto «La casetta di fronte»; si vedono soprattutto i cieli in due felici quadri di mare dipinti dal Martinello: «La Burrasca in mare», dove è reso con sufficiente animazione un movimento complesso d'onde e di luci, e «Maretta» dove è affrontato un anche più difficile movimento subdolo delle masse d'acqua. Ottimo paesaggio del pittore istriano è del resto anche quello intitolato «Gli olivi della punta del mare», e buoni aperti spazi, buone note di colore, una onesta semplicità nel dipingere, si troveranno nella «Strada di campagna», nel «Litorale istriano», nel quadretto «Autunno» e in altri dipinti della mostra dove l'artista palesa il verace affetto che lo muove a dipingere.

NOTIZIARIO SPORTIVO

L'Udinese cederà Del Medico e Della Rosa?

Probabile scambio con Fabro e Caproni

Udine, 8

Sembra già stabilito, nell'Udinese, il passaggio dell'ambidestro Del Medico al Milano e di Della Rosa, interno destro, alla Fiorentina, in cambio di due giocatori, Fabro e Caproni, militanti nel Ponziana, ma legati da impegni particolari al sodalizio viola.

Una gara di tiro a volo pro feriti di guerra

La Sezione tiro a volo del Dopolavoro Cantieri organizzerà per domenica prossima, con inizio alle 16, una importante gara di tiro al piattello per la disputa dell'artistica coppa offerta dal camerata comm. Romano Vitas ed il cui ricavato sarà devoluto pro assistenza ai feriti di guerra. Altri numerosi premi completeranno la dotazione della gara, che si svolgerà a 30 piattelli in serie di 5, con distanziamento sociale da m. 10 a m. 15. La quota d'iscrizione, compresi i piattelli di gara, è di lire 90 per tiratore.

COMUNICATI

La sottoscritta ringrazia il Direttore e gli insegnanti della

Scuola Enenkel

per la scrupolosa preparazione che permise alla figlia Giuseppina di ottenere l'ammissione con una media superiore ai 7 decimi al R. Liceo Scientifico «G. Oberdan».

FAMIGLIA ZESLINA
Via Guerrazzi, 15

Un 50 che dovrebbe essere 53

Come possono 50 anni essere, nella realtà, addirittura 53? Ve lo racconta Mario Fierli ne LA TRIBUNA ILLUSTRATA che potete, con 10 soldi, comperare dappertutto e che vi offre, nelle sue pagine ricche di novità e di sorprese, tutta una serie di altri articoli quanto mai istruttivi: *Si fabbricano calciatori; Quando, di notte, si alzano i caccia; Una bella scrittura; Fra equivoci e granchi* ecc. In più una splendida certa geografica dell'*Oceano Artico* la quale dimostra come ormai si combatte nelle vicinanze del Polo! Ovunque LA TRIBUNA ILLUSTRATA cent. 50.

Disturbi urinari cronici di origine diuretica

Il tratto caratteristico preoccupante dei disturbi dell'apparato urinario è che, non curati bene, essi diventano cronici e ritornano ad ogni cambiamento del tempo, spesso con aumentata intensità. Generalmente sono da incolpare i reni deboli o strapazzati.

Non aspettate che la vostra condizione diventi critica. Se ci tenete alla vostra salute, usate le Pillole Foster per i Reni, il buon diuretico, al primo segno di irregolarità dell'urina, disturbi notturni, dolori nei muscoli o giunture e di altri sintomi di debolezza renale.

Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44). Fabbricate in Italia.
(Aut. Pref. Milano N. 54227).

Pillole Foster per i Reni

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
Interm.: cent. 70 la par. Min. L. 7.— A

CAMERIERA finita capacissima cucito, stiro; signorina bambini, offronsi. Via Battisti 9, telefonare 65-27. 69344 A

RAGAZZA 20-enne piccola famiglia offresi. Tesa 26, pianoterra, dalle ore 8 alle 12. 69324 A

Richieste personale di servizio
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— B

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, cerca signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi. 48448 B

DOMESTICA, anche ragazza principiante, cercasi per servizio stabile. Piazza Neri 1-VI. 48446 B

DOMESTICA giovane tutto fare cercasi prontamente. Carducci 6, sinistra.

DOMESTICA cercasi prontamente. Piazza Goldoni 5-II. 69325 B

DOMESTICA stabile tutto fare cerca piccola famiglia. Lazzaro 11-I.

DONNA stabile per asilo vecchi cercasi prontamente. Cologna 29.

PRESTASERVIZI per tutto il giorno, con referenze, buona paga, cerca piccola famiglia. Via Buonarroti 34-I.

PRESTASERVIZI per parte o tutto il giorno, cercasi, concedendo anche vitto. Foto Genova, Corso 26. 48450 B

PRESTASERVIZI soltanto mattina cerca piccola famiglia. Cassa Risparmio 3, primo. 4788 B

PRESTASERVIZI domestica anche principiante tutto fare cercasi, buono salario. XX Settembre 21, centro.

PRESTASERVIZI ore 8-18, buona paga, cerca piccola famiglia. Telefonare 73-62. 48444 B

PRESTASERVIZI tutto fare solo pomeriggio, buona paga, cercasi. Stuparich 2-II. Perizzi. 69337 B

PRESTASERVIZI cercasi tre ore mattina, referenze. Viale Terza Armata 12, Haas. 69331 B

RAGAZZA prestaservizi ore combinarsi, persona sola, presentarsi ore 8-10. Galleria 15-IV, sinistra. 69295 B

RAGAZZA tutto fare, sappia cucinare, buon mensile, cerca signora sola per Opicina. Indirizzo Piccolo. 48441 B

RAGAZZA tutto fare trattoria, via dell'Istria 18. 69315 B

Domande d'impiego e di lavoro
Privati: cent. 30 la parola. Min. L. 3.—
Interm.: cent. 70 la par. Min. L. 7.— C

CALLISTA pedicure specializzato Luciano, offresi. Piazza Impero 10, Salone Elena. 48428 C

CONIUGI cinquantenni pensionati onesti offronsi portinai. Indirizzo Piccolo. 69285 C

SIGNORA tedesca offresi dama compagnia, conversazione madrelingua, corrispondenza tedesco-italiano, dattilografa-stenografa. Scrivere Cassetta 19118 C, Unione Pubblicità. 19118 C

Artigianato (Lavoro domicilio)
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— CC

ARTE rammendo su tutte le stoffe. «Confezioni Roma», via Genova 19. 69023 CC

Continuazione in IV pagina

IL MIGLIOR AMICO DEL SUO STOMACO

Un buon amico è quello che vi aiuterà in qualunque occasione nella vita quando ne avete bisogno. Così anche la Magnesia Bisurata vi aiuterà in qualunque occasione quando soffrite di mali di stomaco. Questo rimedio conosciutissimo neutralizza la soverchia acidità prodotta dai cibi mal digeriti. Esso protegge le pareti delicate dello stomaco e così permette che la digestione si compia senza dolore. Appena sentite il più piccolo malessere prendete una piccola dose di polvere o qualche tavoletta di Magnesia Bisurata. I vostri mali di stomaco spariranno in pochi minuti e la digestione verrà subito facilitata. In tutte le farmacie (polvere o tavolette) L. 5.50 e L. 9.00.

DIGESTIONE ASSICURATA con
MAGNESIA BISURATA
FABBRICATO IN ITALIA — È UN PRODOTTO ROBERTS MASSIMA GARANZIA

TELVE
Società Telefonica delle Venezie

In base all'art. 87 del regolamento di esecuzione della Legge postale e delle Telecomunicazioni le conversazioni telefoniche urbane non possono avere una durata superiore a 5 minuti primi, oltre la quale possono essere interrotte di ufficio.

In qualche ora del giorno il traffico telefonico urbano è fortemente congestionato, per cui l'inosservanza della predetta norma, provocando un'eccessiva occupazione degli organi di connessione della centrale automatica, può costringere gli abbonati a lunghe attese e compromettere anche le comunicazioni delle Autorità e dei servizi pubblici ed in particolare quelle concernenti la difesa del Paese.

Parchetti Piallatura elettrica — Raschiatura e lucidatura con CERINA soltanto — TORESELLA — PIAZZA TOMMASEO N. 4 - Tel. 297-63

LE ULTIME DELLA NOTTE

Stalin attendeva con ansia l'arrivo del gigantesco convoglio

Com'era da prevedersi i propagandisti inglesi insistono nell'affermare che il ripiegamento sovietico è una ritirata strategica!

Berlino, 7

Il capo del partito laburista Greenwood ha presentato ai Comuni una mozione in cui si chiede che il Governo faccia al più presto «una chiara dichiarazione» in merito alle effettive perdite del naviglio mercantile come pure a proposito dei mezzi con cui ci si propone di fronteggiare la sempre più preoccupante situazione, con cui cioè si reputa di poter combattere efficacemente i sommergibili e gli aeroplani dell'Asse.

Prudenza di Churchill

La mozione secondo riferiscono gli osservatori neutrali a Londra è già stata oggetto di esame ma non in sede pubblica. Churchill avrebbe fatto sapere a Greenwood che la mozione potrà essere discussa in Parlamento soltando quando la fase critica sarà stata superata. Per il momento non solo non vengono forniti dati e cifre relativamente al tonnellaggio perduto, ma ci si astiene anzi dal far conoscere anche le perdite parziali. A proposito dei mezzi difensivi basterà sapere che il problema è allo studio e che intanto è stato sperimentato con successo un apparecchio che permette di stabilire a considerevoli distanze la presenza di un sottomarino nemico. Anche contro l'Arma aerea che in talune zone di mare britannico è in grado di causare gravi perdite alla navigazione anglosassone pare si voglia fare in modo che ogni convoglio disponga di navi appoggio per apparecchi da caccia, se non proprio portaerei vere e proprie.

Importante è che almeno una parte del materiale bellico arrivi a destinazione e che — come avverte l'*Exchange Telegraph* — vi arrivi tempestivamente. E' indispensabile che i vuoti causati dalle armi tedesche e alleate vengano almeno parzialmente colmati sia in Africa che in Russia. Solo così il nemico potrà essere battuto simultaneamente su due fronti: sulla terra e sul mare.

Un misterioso personaggio

Una volta tanto — si osserva a Berlino — l'agenzia ufficiosa londinese si è lasciata sfuggire un'interessante verità che del resto è illustrata in maniera efficacissima dall'odierno Bollettino e dal Comunicato straordinario del Quartier generale del Führer. Infatti mentre nell'Est le granate e le bombe hanno distrutto e continuano a distruggere centinaia di carri armati, cannoni e altre armi, nel Mar Glaciale Artico i siluri e le bombe hanno affondato decine di piroscafi che trasportavano centinaia di carri armati, cannoni e altre armi: materiale bellico questo che avrebbe dovuto appunto colmare una parte dei vuoti che Stalin è costretto a registrare. Ma c'è tuttavia modo di consolarsi: il «responsabile della condotta della guerra antisottomarina e antiaerea» ha incaricato un personaggio di cui non si fa il nome di partire da Londra per Washington allo scopo di conferire con il suo collega americano.

Pare che il misterioso personaggio inglese sia latore di un «piano sensazionale». Si tratterebbe in fondo di una specie di uovo di Colombo. Visto e constatato che i sottomarini e gli aeroplani dell'Asse prendono di mira di preferenza i piroscafi, le unità di scorta (corazzate, incrociatori e cacciatorpediniere) dovrebbero trasportare il materiale bellico mentre le navi mercantili scelte tra le vecchie carcasse servirebbero semplicemente di bersaglio. Questa indiscrezione è di un foglio umoristico americano che forse non volendolo ha suggerito al misterioso personaggio una simile idea.

Nella morsa micidiale

Se questa idea fosse stata accettata e realizzata alcuni giorni fa si sarebbe evitata l'immane catastrofe di cui da notizia il Comunicato straordinario del Quartier generale del Führer: soltanto una unità carica di materiale bellico e cioè un incrociatore, sarebbe andato a fondo e le grandiose forniture sarebbero potute arrivare ad Arcangelo. Invece esse sono andate a finire in fondo al mare: centinaia di cannoni, automezzi, aeroplani e anche milioni di tonnellate di viveri. La catastrofe è avvenuta proprio nel momento in cui per i Sovietici si profila sempre più distintamente un nuovo irreparabile disastro.

I convogli diretti all'Unione sovietica vengono formati come è noto in Irlanda da dove parte in media un convoglio ogni cinque settimane dopo laboriosi e minuziosissimi preparativi. La scorta è sempre eccezionalmente forte e numerosa. I primi convogli diretti a Murmansk erano scortati da incrociatori pesanti, cacciatorpediniere e corvette nella proporzione di una unità da guerra ogni due piroscafi. Successivamente onde potenziare al massimo la difesa si sono perfino impiegate grandi navi da battaglia e portaerei. Il progredire della bella stagione che ha reso libero l'accesso al porto di Arcangelo bloccato fino a poco tempo fa dai ghiacci, ha indotto gli Anglosassoni a mettere insieme un convoglio particolarmente numeroso: il più grande indubbiamente che sia mai transitato nelle acque del Mar Glaciale. La scorta era adeguata, cioè fortissima. In vista delle grandi operazioni sul fronte dell'Est che rendono drammaticamente urgente per i bolscevichi il fabbisogno di forze corazzate, il carico era composto prevalentemente di carri armati americani di tipo pesante.

E' stato appunto questo convoglio atteso da Stalin con febbrile impazienza che è andato a finire nella morsa micidiale della Luftwaffe e dei sommergibili germanici. Malgrado le forti nebbie che in questa stagione dominano in quelle estreme latitudini e rendono difficile la ricognizione, il convoglio è stato tempestivamente avvistato. L'attacco non ha avuto si può dire soste ed è proseguito incessantemente concludendosi infine con la strage delle navi. Si sottolinea a Berlino che i piroscafi gravemente danneggiati possono considerarsi nella maggior parte perduti. Si ritiene molto probabile che la nuova catastrofe induca gli Anglosassoni a rinunciare ad ulteriori così disastrosi tentativi.

La *Nachtausgabe* sottolinea che le Divisioni tedesche e alleate operanti nel Don hanno ricevuto ora dalla fortunata azione nel Mar Glaciale Artico un contributo inatteso e di grande importanza. E' risultato, infatti, scrive il giornale, che le truppe sovietiche scarseggiano di carri armati. Tanto più rapidamente può procedere dunque l'avanzata delle forze corazzate germaniche. L'offensiva è in grado di accentuare la sua pressione e di realizzare i suoi grandi obiettivi strategici prima ancora del previsto.

Il "Times" è allarmato

I propagandisti britannici come era da aspettarsi insistono nell'affermare che il ripiegamento sovietico al Don è una ritirata eminentemente strategica. Non mancano tuttavia i giornali che come il *Times* ricordandosi di aver definito il 1942 l'anno della decisione si mostrano allarmatissimi. «Nella zona del Don — scrive l'organo londinese — si è sviluppata una situazione assai pericolosa suscettibile di tenere in allarme per parecchie settimane gli amici dell'Unione sovietica». Quasi pentito di aver detto troppo il giornale però si affretta a soggiungere che l'Alto Comando sovietico era preparato in anticipo alla perdita di determinati territori.

La medesima *Nachtausgabe* fa notare a questo proposito che proprio il *Times* aveva scritto una settimana fa «potersi ritenere più verosimile un nuovo grande attacco sovietico che non un'offensiva nemica». Falso pure — ribadisce il foglio berlinese — che le operazioni germaniche procedono a rilento e che l'offensiva di Timocenko abbia fatto perdere al Comando tedesco un mese prezioso.

La *Reuter*, dopo aver scritto giorni addietro che la perdita di Voronesh avrebbe potuto avere conseguenze gravissime, interrompendo le comunicazioni ferroviarie tra Mosca e il Mezzogiorno, dichiara oggi che la cosa non va presa sul tragico. La radio londinese d'altro canto ammette che von Bock è riuscito a sfondare le linee sovietiche, ma è d'avviso si tratti di una «finta strategica» di Timocenko. Il Maresciallo bolscevico attende il nemico al varco. A ragion veduta, risulterà che i Tedeschi sono andati a cacciarsi in una trappola.

La stampa berlinese registra queste e altre piacevolezze consimili per dimostrare che anche questa volta si ripete su per giù lo spettacolo grottesco e puerile offerto dalla propaganda britannica la scorsa estate. «Per noi — scrive l'organo delle Forze armate del Reich — ciò che conta è questo: la coincidenza tra i grandi progressi delle operazioni terrestri nell'Est e la decimazione del più grande convoglio che abbia mai varcato l'Oceano. Questo rappresenta per la strategia tedesca un successo straordinario; sarebbe difficile concepirne altro maggiore».

Questi giornali registrano con interesse un'intervista che Cripps ha concesso a un giornale svedese. Si constata che l'ex ambasciatore sovietico a Mosca ha smentito in sostanza le smentite di Eden e di Molotof lasciando capire che effettivamente il Patto di Londra anglosovietico contiene clausole segrete in forza delle quali l'Unione sovietica in caso di vittoria avrebbe mano libera su tutta l'Europa centrale, settentrionale e sudorientale. Infatti, Cripps ha dichiarato candidamente che l'Unione sovietica deve avere le frontiere finlandesi occupate dopo la campagna del 1940.

Taulero Zulberti

Ferme parole di Castillo
contro le manovre dei bellicisti

Buenos Aires, 7

Il Presidente Castillo, per la prima volta nella sua qualità di capo dello Stato ha pronunciato un discorso in occasione del tradizionale banchetto di cameratismo dell'Esercito e la Marina che precede ogni anno la Festa nazionale argentina del 9 luglio. Castillo, dopo aver messo in guardia l'opinione pubblica sulle mene di certi bellicisti che sotto la maschera della difesa degli ideali democratici tentano di provocare confusione negli spiriti, ha detto testualmente: Questi bellicisti vadano pure se lo vogliono a battersi a lato delle così dette democrazie ma non tollero che si cerchi di forzare la mano al Governo creando torbidi nel Paese per influenzare l'opinione pubblica. Il Paese può essere certo che sarà prima cura del Governo il mantenere intatta la dignità nazionale».

Il Presidente ha poi aggiunto: «La situazione è peggiorata nonostante la correttezza della nostra politica estera. Ai tempi della conferenza di Rio de Janeiro difendemmo il nobile ideale della pace nello spirito delle leggi internazionali. L'Argentina intende rispettare queste leggi ed intende pure che si rispettino i suoi interessi. Fummo attaccati alla pace per tradizione, ma il nostro pacifismo fu sempre costruttivo ed affatto influenzato dal timore della guerra. Il panamericanismo è stato creato quale dottrina di pace onde assicurare la fraternità dei popoli del Continente». Concludendo, Castillo ha dichiarato: «Non devo dissimulare che la situazione è assai difficile e che ulteriori avvenimenti possono causare sgradevoli sorprese. Ed è proprio in questi momenti di confusione che il Paese volge lo sguardo con piena fiducia verso il suo Esercito e la sua Marina».

Terremoto registrato a Budapest

Budapest, 7

I sismografi dell'Osservatorio di Budapest hanno registrato stamane, alle ore 5.12, una scossa di terremoto a carattere sussultorio ed ondulatorio.

La tattica di von Bock
ha sorpreso il Comando sovietico

Berna, 7

Ancora una volta gli Anglosassoni si sono sbagliati e sono stati sorpresi per quanto concerne anche le operazioni al fronte orientale. Nel pomeriggio di oggi, ossia quando già era stato pubblicato il Comunicato germanico, i giornali hanno pubblicato lunghe corrispondenze da Londra in cui si diceva che Voronesch sarebbe stata difesa fino all'ultimo dalle truppe sovietiche e forse ancora per molto tempo. Il *Times* ad esempio scriveva che Voronesch costituiva una grande fortezza quanto mai preziosa per i Sovietici in quanto doveva continuare a coprire il loro fianco. Ciò non toglie che — mettono in rilievo gli stessi corrispondenti — a Londra la situazione al fronte orientale sia giudicata come nuovamente grave. Uno di questi corrispondenti dice che i Britannici si attendevano da parecchi mesi l'inizio della grande offensiva germanica al fronte orientale e tuttavia si è stati completamente sorpresi, tanto più che l'attenzione dei circoli militari e politici di Londra e del pubblico era concentrata sulle gravi notizie che giungevano dall'Africa.

Stamane i diversi giornali londinesi dedicavano i loro editoriali al fronte orientale. Concordemente si è costretti ad ammettere che la situazione è diventata pericolosa per le Armate di Timocenko. Il *Times* scrive fra l'altro che ormai non vi può essere dubbio alcuno circa l'inizio della grande offensiva dell'estate 1942. Il giornale ritiene che tutte le truppe tedesche che sono divenute libere a Sebastopoli verranno sicuramente gettate nella battaglia. Si constata anche e non senza preoccupazioni che le truppe sovietiche continuano a perdere continuamente terreno per quanto «l'Alto Comando russo prevedesse una tale eventualità». Ciò non toglie che se le Armate germaniche raggiungeranno il loro grande scopo strategico, la situazione al fronte orientale diventerà ancor più critica.

Il critico militare del *News Chronicle* definisce la situazione come molto grave e mette in rilievo che a Londra ancora una volta ci si ingannerebbe se si tentasse di diminuire la portata delle attuali operazioni al fronte orientale e in pari tempo si volesse minimizzare il gigantesco sforzo spiegato dai Tedeschi soprattutto per quanto concerne le costruzioni di carri armati. Gli scacchi subiti dall'Esercito di Timocenko devono invece far temere che la situazione ora critica possa farsi drammatica nelle prossime settimane se non addirittura nei prossimi giorni. Similmente si esprime il critico militare del *Daily Herald* maggiore Sheppard, il quale scrive che il Maresciallo von Blok svolge quest'anno una nuova tattica la quale ha sorpreso ancora una volta l'Alto Comando sovietico.

Sicurezza e rapidità

Stoccolma, 7

Il collaboratore militare dell'*Aftonbladet* osserva che l'avanzata tedesca in direzione del Don si svolge con pieno successo. La preparazione di questa nuova offensiva deve esser stata accuratissima, egli scrive, a giudicare dalla sicurezza e dalla rapidità con la quale le forze germaniche e romene, in tre giorni si son portate avanti di oltre duecento chilometri, accennando già a formare quelle famose sacche che i Russi hanno più volte avuto il modo di conoscere in questa guerra, sacche dove le accerchiate forze sovietiche finiscono sempre con l'essere sistematicamente stritolate. Se i Tedeschi mediante un cuneo nel fronte sovietico verso il Volga riusciranno a tagliare le importanti linee di comunicazione russe immediatamente dietro il fronte — conclude il corrispondente — il destino delle Armate di Timocenko sarà segnato.

A Pljevlja nel cuore dei Balcani

Una grande pagina di valore
scritta dagli alpini della «Pusteria»

(Da un inviato della *Stefani*)

Serajevo, 7

«Alpino, scrivi a lettere d'oro nel libro della tua vita la data del 1.o dicembre. In quel giorno abbiamo veramente combattuto per la vita e per la morte e si deve soltanto al tuo valore alpino se oggi non siamo tutti, generale e soldati, con le scarpe al sole».

Sono parole di un proclama rivolto alle sue truppe dal comandante la V Divisione alpina «Pusteria». Che cosa sia stato l'attacco a Pljevlja il 1.o dicembre 1941 deve essere conosciuto anche soltanto come rievocazione, ed anche se nei confronti con le gigantesche battaglie di questa guerra quello di Pljevlja può apparire un semplice episodio. Ma è un episodio che avrebbe potuto determinare, in caso di insuccesso, una serie di rovesci pari, nelle conseguenze, ad una battaglia perduta.

Il fuoco sotto la cenere

Posta nel cuore dei Balcani, Pljevlja è la capitale morale del Sangiaccato. Una serie di colline la circonda per tre lati, da un'altra parte la città ha per confine un piccolo fiume, il Ceorina. Una collina più vicina al centro della città sorge quasi isolata: è il fortino, ed è così chiamato perchè vi si trovano i resti di fortificazioni turche. Il 1.o dicembre erano in Pljevlja un battaglione alpino, una compagnia mortai, due batterie di artiglieria alpina, reparti del Genio e aliquote di servizi vari. In Pljevlja era pure il comando della Divisione. Alla rivolta scoppiata nel mese di luglio pareva fosse succeduta una grande calma. Si poteva pensare che la rivolta altro non fosse stata che una grande fiammata, presto accesa e presto spenta e che a poco a poco la pace sarebbe ritornata in tutto il paese.

In realtà, la centrale comunista dell'ex Jugoslavia, che aveva preso le redini del movimento, e che aveva ricevuto eccitamenti ed aiuti dall'Inghilterra e dalla Russia aveva dato ordine ai ribelli di tornare alle proprie case, di nascondere i fucili e di attendere tempi migliori. La pausa sarebbe stata utilizzata per l'organizzazione di un movimento in più grande stile, movimento da iniziarsi con un grosso colpo che avrebbe avuto tale risonanza da provocare la rivolta in massa di tutta la popolazione. Fu scelto come obiettivo la città di Pljevlja. Presa Pljevlja, la massa dei partigiani, esaltata dal successo, enormemente ingrossata di numero, fornita di nuove armi e munizioni, si sarebbe rovesciata come un valanga sugli altri presidi e li avrebbe travolti.

In Pljevlja, ad eccitare maggiormente l'animo dei comunisti, era il cuore di quella temutissima Divisione «Pusteria» ritenuta la causa dell'insuccesso della rivolta del luglio. Per l'attacco furono organizzati 12 battaglioni di comunisti volontari provenienti da tutte le parti del Montenegro, dalla Bosnia, dalla Serbia, dal Sangiaccato. La marcia di avvicinamento di questi battaglioni fu effettuata a gruppi sparsi in grande segreto. La notte del 30 novembre, 8 battaglioni avevano circondato Pljevlja, gli altri 4 bloccavano le strade di accesso alla città. In testa alle formazioni erano le compagnie d'assalto guidate da ribelli che, per essere nativi di Pljevlja, ne conoscevano perfettamente la topografia.

La certezza dei ribelli

Le abitazioni degli ufficiali, i comandi, gli accantonamenti erano stati perfettamente individuati. Nella città numerosi cittadini attendevano il segnale per unirsi ai rivoltosi. Il comando partigiano era certo che Pljevlja sarebbe caduta in poche ore. I ribelli ne erano convinti, e già esultavano per quello che la vittoria avrebbe significato.

Nel diario trovato sul cadavere di un ribelle caduto durante l'attacco, abbiamo letto questa frase: «1.o dicembre; fine del vecchio mondo». *Notte freddissima quella del 1.o dicembre, serena ma senza luna. Il primo allarme è dato alle ore 2 del mattino. Qualche colpo di «Mauser», bombe a mano, poche raffiche di mitragliatrice e poi silenzio. I colpi venivano di là dal fiume.*

Un falso allarme? Per tre quarti d'ora una grande pace, poi all'improvviso l'attacco scatenato in pieno. Le formazioni comuniste d'assalto sono penetrate nella città dall'esterno, i battaglioni premono sulle nostre posizioni, la lotta assume subito un carattere di violenza estrema. Il rombo delle artiglierie e dei mortai non riesce a coprire gli schianti delle bombe a mano e le furenti grida di «Hurrà» degli assalitori.

Dopo breve tempo giungono al Comando le prime notizie. Tutti i nostri reparti sono impegnati. Anche i piccoli nuclei dei servizi, i telefonisti, i conducenti, i soldati della sussistenza, sono attaccati e combattono con accanimento. I ribelli passano di casa in casa e cercano di isolare i singoli reparti. Il Comando dell'11.o è circondato, il Comando del 5.o artiglieria è circondato, il Comando di Divisione è circondato, il fortino è perduto. I ribelli sono entrati nell'ospedale, nelle prigioni, in molte abitazioni di ufficiali. La casa dove abita il generale è assalita furiosamente per cinque volte e mantenuta dagli attendenti e da pochi carabinieri.

Le fiammate dei primi incendi illuminano sinistramente la parte nord della città. Tutti combattono; episodi fulgidissimi di valore. Presso il Comando di Divisione i ribelli tentano di impadronirsi a tutti i costi della centrale elettrica. Il caporale che, coi pochi alpini la difende, riesce a telefonare: «Dite al generale che sono cinque volte ferito, ma che tengo duro». *Dalle posizioni di difesa nelle quali sono asserragliate le truppe escono, di tanto in tanto, gruppi di alpini in furiosi contrassalti, ma la notte buia favorisce gli assalitori.*

Alle 5 l'artiglieria cessa il fuoco. Guardiamo verso le postazioni. Le vampe delle bombe a mano ci indicano che i ribelli sono arrivati sui pezzi: dieci minuti di ansia. Poi i pezzi ricominciano il fuoco. Respinti i ribelli in un furioso corpo a corpo, gli artiglieri riprendono il martellamento delle posizioni raggiunte dal nemico. Attendiamo l'alba col cuore sospeso.

La situazione si rovescia

Alla luce del giorno potremo vedere in viso l'avversario. E infatti, quando il sole sorge, la situazione si rovescia. Sono gli alpini che escono dai loro accantonamenti e passano al contrattacco. Assistiamo alla riconquista del fortino. Vediamo distintamente gli alpini che sono arrivati sotto le posizioni nemiche. Si alzano in piedi a braccio alzato, lanciando le bombe a mano, e si ributtano a terra. Pochi minuti e li vediamo entrare di corsa nel fortino.

I comunisti hanno preso in buona parte la fuga. I più irriducibili si sono asserragliati nelle case. Per tutto il giorno si combatte. Quando a sera usciamo per riprendere il collegamento col Comando dell'artiglieria, gruppi di alpini controllano già qualche angolo di strada. Gli alpini riescono a sorridere; le pattuglie miste di ufficiali e soldati, tutti armati di moschetto e di bombe a mano, non sono una cosa solita. Ma in Pljevlja è avvenuto che il generale si è trovato, nelle ore della lotta, nella medesima situazione dei suoi alpini: ha dovuto imbracciare il moschetto e, come i suoi soldati, far fuoco dalle finestre.

Le ultime resistenze verranno infrante la sera del 2, e si dovrà ricorrere per abbattere i fortilizi nei quali i ribelli hanno deciso di morire, al cannone. Trascinato a braccia, postato a poche decine di metri dal nemico, un pezzo da 75 ha posto fine al combattimento.

Le perdite dei comunisti sono state elevatissime. Cadaveri dappertutto. I feriti a centinaia si allontanarono dalla città cercando un rifugio. Ma il gelo della notte ebbe ragione di loro. Resi deboli dalle ferite e dal sangue perduto, si lasciarono morire nei campi e sul ciglio delle strade.

«Il disastro di Pljevlja», chiamarono i ribelli il combattimento del 1.o dicembre. Ed a Pljevlja, infatti, naufragarono le più belle speranze del comando dei partigiani. «Alpino, ha scritto il generale, scrivi a lettere d'oro nel libro della tua vita la data del 1.o dicembre». Chi ha combattuto a Pljevlja il 1.o dicembre ha visto la morte negli occhi. Nessuna speranza di pietà in caso di insuccesso: la bestia comunista non avrebbe rispettato nè prigionieri nè feriti. Il valore degli alpini è rifulso, ancora una volta, di splendida luce.

Alpini decorati al valore
per operazioni sul fronte greco

Roma, 7

Per operazioni di guerra sul fronte greco sono state conferite le seguenti decorazioni al V. M.:

Medaglia d'argento al V. M. (alla memoria): capitano Vidoletti Emilio fu Angelo, nato a Varese, 8.o Reggimento alpini. Tenente Cobianchi Guido di Giuseppe, nato a Piacenza, 11.o Artiglieria alpina. tenente medico Cosciani Eugenio di Nicolò nato a Pola, 8.o Regg. alpini. Caporale Tartara Ernesto fu Stefano nato a Pietramarazzi (Alessandria), 4.o Regg. art. alpina.

Per operazioni di guerra sono state conferite le seguenti decorazioni al V. M.: *Medaglia d'argento* al V. M. «alla memoria»: capitano Oliviero Aldo fu Giovanni, nato a Cuneo, 3.o Regg. artiglieria alpina; sottotenente Lazzarotto Antonio di Valentino, nato a Valstagna (Vicenza); 8.o alpini: sottotenente Zannoli Tito di Anacleto, nato a Genova, 9.o Regg. alpini. *A venti:* tenente Rodorigo Guido di Filippo, nato a Sulmona (L'Aquila) 9.o Regg. alpini. Sono state inoltre concesse 15 medaglie di bronzo, di cui 7 alla memoria e numerose croci.

La causa D'Amico-A. G. Bragaglia

Roma, 7

A seguito di due articoli di Anton Giulio Bragaglia pubblicati dal periodico «Film», Silvio D'Amico sporse querela per diffamazione contro Anton Giulio Bragaglia, estesa al direttore responsabile del periodico «Film», Nino Doletti. Le parti consentirono acchè il giudizio della verità dei fatti attribuiti a Silvio D'Amico nei due articoli, fosse deferito a un giurì d'onore. Tale giudizio, riscontrate le opere di Silvio D'Amico e i documenti prodotti dalle parti, e considerato che vi fu da un lato insistenza nel sottovalutare gli esperimenti artistici ai quali Anton Giulio Bragaglia ha dedicato la sua attività, e vi fu dall'altro invece reazione in forme aberranti e non obiettivamente giustificate da una analisi appropriata delle opere prese in esame, ha concluso l'opera di valutazione serena e approfondita dei fatti che hanno formato oggetto delle accuse mosse da Bragaglia, che queste non rispondono a verità. In tale senso ha emesso pronuncia. Il giurì ha posto per quattro quinti a carico di Bragaglia e un quinto a carico di Doletti le spese di giudizio, nulla essendo attribuito ai membri del giurì.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp
Società Editrice del «Piccolo»

L'«Europa Film» presenta il film più comico

Invito alla felicità

con l'asso del buonumore

Stuart Erwin

OGGI in prima visione al

Supercinema Principe

Una parte degli avvisi collettivi si trova in III pagina

MECCANICO perfezionatosi Germania ripara domicilio macchine cucire lire 10. Michele 22. 69309 CC

RAMMENDATURE perfettissime su tutte le stoffe eseguisce De Rosa, Muratti 3. 3 CC

SALONE Dal Lago, via Galilei 17, ottimo servizio. 69109 CC

Offerte di impiego e di lavoro
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— D

APPRENDISTA donna per manifatture cercasi. Indirizzo Piccolo. 48454 D

COLONO friulano o veneto cercasi prontamente per piccola tenuta territorio Trieste quale mezzadro, ottime condizioni, presentarsi solamente munito di ottime referenze. Indirizzo al Piccolo. 69307 D

COMPTOMETRISTA pratica lavori ufficio cercasi. Offerte con pretese Cassetta 19146 D. Unione Pubblicità.

DATTILOGRAFA pratica contabilità cercasi, bella scrittura. Indicare referenze, pretese. Offerte Cassetta 19147 D. Unione Pubblicità. 19147 D

GARZONA parrucchiera pratica cercasi. Via Piccardi 43. 69292 D

GARZONA parrucchiera cercasi. Salone Ideale, via XXX Ottobre 14. 69308 D

GARZONE barbiere cercasi. Via Roma 21. 69280 D

GEOMETRA lunga pratica lavori costruzioni cerca Impresa Pardi, Nizza 21, Trieste. 19140 D

IMPIEGATI amministrativi lunga pratica contabilità operai cantiere costruzioni cerca Impresa Pardi, Nizza 21, Trieste. 19140 D

IMPIEGATO interno, dichiarante doganale e provetta stenodattilografa, cerca importante Casa spedizioni. Offerte dettagliate indicanti posti occupati e referenze a Cassetta 19065 D Unione Pubblicità. 19065 D

IMPIEGATO giovane, secondo impiego, ben retribuito, pratico lavori ufficio, cerca ditta commerciale. Scrivere Cassetta 19045 D Unione Pubblicità.

LAVORANTE, mezza e garzona donna cercansi. Gatteri 10. 69279 D

LAVORANTE, mezza lavorante donna, capacissima, cercansi. Indirizzo al Piccolo. 48443 D

MANOVALE specializzato magazzino automobili cercasi. Cassetta 19148 D, Unione Pubblicità. 19148 D

MEZZA lavorante e apprendista sarta donna cercansi. Via Vidali 8-II, destra. 69326 D

MEZZE lavoranti, lavoranti e apprendiste sarte uomo cercansi. Via Maiolica 14, porta 5. 69302 D

OPERAIA già pratica taglio cercasi. Via Maiolica 14, porta 5. 69303 D

PANTALONAIE pratiche calzoni commissione cercansi. Via Maiolica 14, porta 5. 69301 D

PARRUCCHIERA lavorante, mezzalavorante e garzona cercansi. Via Luigi Galvani 5. 48453 D

PARRUCCHIERA capace posto stabile. Via Udine 36. 48445 D

PERITO agrario esperto lavori bonifica agraria cerca Impresa Pardi, Nizza 21, Trieste. 19140 D

PULITORI per nichelatura cercansi. Via Buonarroti 3. 69260 D

RAGAZZA pratica frutta erbaggi cercasi. Via Ghega 3. 48455 D

RAGAZZA pratica per negozio frutta cercasi. Piazza Scorcola 3. 69264 D

RAGAZZETTA per panificio cercasi. Via San Lazzaro 5. 69283 D

RAGAZZO praticante negozio manifatture cercasi. Piazza Garibaldi 3. 69288 D

RAGAZZO apprendista pittore, anni 14-15, cercasi. Fabri, Gambini 32. 69237 D

Richieste di camere e pensioni
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— E

CAMERA con vitto presso famiglie, unica subinquilina, cerca distinta impiegata. Cassetta 19144 E, Unione Pubblicità. 19144 E

CAMERA piedaterra ingresso libero cerca distinto. Cassetta 19145 E, Unione Pubblicità. 19145 E

MATRIMONIALE urge ad ufficiale coniugato per soggiorno decadale presso distinta famiglia, preferibilmente paraggi via Imbriani. Cassetta 19152 E Unione Pubblicità. 19152 E

STANZA matrimoniale comodo cucina cercano coniugi soli, impiegato statale. Offerte Cassetta 19137 E, Unione Pubblicità. 19137 E

STANZA vuota con comodo cucina cercano coniugi distinti. Offerte Cassetta 19143 E, Unione Pubblicità. 19143 E

Offerte di camere e pensioni
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— F

CAMERA mobiliata, anche breve soggiorno, affittasi. Gatteri 12, porta 9. 48466 F

CAMERA vuota persona sola escluso cucina. XX Settembre 39, porta 17. 48460 F

CAMERA bellissima affittasi a distinto. Ireneo 5, porta 9, telefono 90009. 48136 F

LETTO affittasi, assente giorno. Cunicoli 5, pianoterra, destra, 8-10 ant. 69294 F

MATRIMONIALE, comodo cucina, affittasi. Via del Bosco 5, Stoimi. 69338 F

MOBILIATA bella quieta, indipendente affittasi. Via Fontana 4-III suonare Modolo (tergo Tribunale). 69342 F

STANZA bella, ariosa, unico subinquilino, affittasi. Pascoli 46-III. 4789 F

STANZA mobiliata, bagno, telefono, cura biancheria, massima pulizia, volendo vitto, affittasi distinto. S. Nicolò 30, porta 6. 48465 F

STANZA vuota per signora sola affittasi. Indirizzo Piccolo. 48442 F

STANZA affittasi distinto presso piccola famiglia. Cunicoli 7, primo, sinistra. 69340 F

STANZETTA affittasi, con uso bagno, solo distinto. Viale XX Settembre 85, mezzanino, Bettoso. 48457 F

Istruzione
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— G

ABILITAZIONE magistrale corsi intensivi. Scuola Enenkel, Battisti 22, telefono 8800. 69232 G

AMMISSIONE medie inferiori, superiori. Scuola Enenkel, Battisti 22. Serietà! Disciplina! 69230 G

AMMISSIONE, idoneità ai Licei artistici. Maturità artistica. Istituto «Cavour», Bastione 4. 1033 G

AVVIAMENTO commerciale, industriale, preparazioni accelerate, intensive. Scuola Enenkel, Battisti 22. 69228 G

AVVIAMENTO commerciale industriale. Corso accelerato diurno e serale. Istituto «Cavour», Bastione 4. 1035 G

CORSO conseguimento diploma capitano, macchinista, costruttore navale. Istituto «Cavour», Bastione 4. 1036 G

DIPLOMATA tedesco, praticissima lezioni, riparazioni, preparazioni esami, conversazioni. Indirizzo Piccolo. 48338 G

ESAME di riparazione: corsi serissimi impartiti da insegnanti specializzati. Tariffe ragionevoli. Scuola Enenkel, Battisti 22. 69229 G

ESAMI riparazioni settembre. Famigliari liberateVi preoccupazioni! Allievi completando preparazioni scritte, orali, rincasano senza preoccupazioni. AssicurateVi risultato finale iscrivendoVi subito, avendo pomeriggi completamente liberi riposerete meglio. Informazioni: Diaz 3, telefonicamente 5263. 7310 G

ESAMI riparazione tutte materie. Preparazione completa 200. Istituto «Alighieri», Zanetti 8 (laterale Battisti). 19149 G

ESAMI settembre: commissione idoneità, integrazione, maturità, abilitazione tutti indirizzi, corsi, ripetizioni italiano, latino, greco, matematica, disegno, filosofia, chimica, ecc. Istituto «Cesare Battisti», viale XX Settembre 24, telefono 54-96. 69349 G

INSEGNANTE lingue straniere e stenografia «Meschini», cercansi. Offerte Cassetta 19151 G, Unione Pubblicità.

MATEMATICA, fisica, riepilogazione materie d'esame, Liceo scientifico, classico, Magistrali, Istituto tecnico, nautico; per abilitandi, maturandi; ammissione idoneità singole classi. Istituto «Cavour», Bastione 4. 1037 G

MATURITA' classica, scientifica. Corso Istituto «Cavour», Bastione 4. 1034 G

MATURITA' scientifica, classica, commerciale (ragioniere), prossima apertura corso intensivo. Scuola Enenkel, Battisti 2? 69233 G

STENODATTILOCONTABILE in tre mesi. Scuola Enenkel, Battisti 22, telefono 88-00. 69231 G

RIMANDATI ammissione prima media, superiori tecniche, liceali, magistrali, nautiche. Corsi diurni, serali, Istituto «Cesare Battisti», viale XX Settembre 24, telefono 54-96. 69348 G

STUDENTE prima liceale, impartisce lezioni tedesco, matematica. Cassetta 19082 G, Unione Pubblicità. 19082 G

STUDENTESSA IV Liceo scientifico dà ripetizioni ragazzi medie inferiori ed elementari. Indirizzo Piccolo. 69297 G

SUPERACCORDATURE pianoforti, garanzia lunghissima. Preventivi. Stime. Scrivere: Scuola, Vidali 10. 69329 G

TEDESCO insegna professore metodo accelerato, preparazione esami. Chiargo, via Carducci 49-III. 69290 G

UNIVERSITARIA darebbe ripetizioni materie letterarie, francese, canto (teoria) e medie inferiori. Indirizzo Piccolo. 69296 G

Oggetti rinvenuti o smarriti
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— H

BRACCIALETTO poco valore, ma caro ricordo, smarrito. Ricompensa portando Scalinata 4, Calzaturificio. 48440 H

CANE lupo smarrito. Mancia portarlo Rozzol Valle 686. 48437 H

LIBRETTO lavoro con documenti smarrito. Portarlo indirizzo. Mancia. 69284 H

OCCHIALI vista, smarrito lunedì fermata tram Stazione Campo Marzio. Mancia riportandoli Consolato Giappone, Mazzini 15. 69291 H

PORTAMONETE smarrito domenica sera Cine Excelsior; rinvenitore trattenga importo riporti verso mancia portamonete Canal Piccolo 2, Amministrazione Economo. 69317 H

RAGAZZETTA povera smarrì giacchettina pressi Barcola. Riportare (mancia) Barcola Bovedo 142, Sedmach. 48464 H

TESSERE annonarie smarrite paraggi piazza Goldoni. Pregasi portare San Lazzaro 11. 48461 H

Offerte appart. botteghe magaz.
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— I

CAMERA cameretta ripostiglio, luce acqua gas, 120 mensili, scambio paraggi marina. Media 4, porta 23. 48471 I

LOCALE pianoterra circa mq. 80 con cortiletto, adatto industria, affittasi. Telefonare 56-70. 69320 I

QUARTIERI bellissimi, qualsiasi posizione, grandezza, scambiansi. Palma, Goldoni 9, primo. 48414 I

Richieste appart. bott. e magaz.
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— L

APPARTAMENTO cercasi, 3-4 vani, accessori, paraggi centro, qualsiasi pigione, anticipazione 6 mesi. Telefonare 25-510. 69299 L

QUARTIERE una-due stanze, cucina, anche periferia, cercano coniugi soli. Cauzione. Offerte Cassetta 19143 L, Unione Pubblicità. 19143 L

QUARTIERE, casetta affitto qualsiasi cercasi pagando anno. Panagotti, Crispi 50. 69333 L

VILLA sola indipendente, due-tre stanza, affitto massimo lire 300, cercasi. Telefonare 29469 giorni feriali. 69281 L

Vendite d'occasione
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— M

CANNOCCHIALE marina, ancora per natanti, e gabardina, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 69306 M

CARROZZE birocci vittorie, finimenti. Via Cologna 80. 48309 M

CARROZZELLA Phoenix molleggiata, vendesi buona occasione. Viale XX Settembre 82, primo, sinistra. 69304 M

CARROZZELLA fonda, nuova, vendesi causa partenza, occasione. Nizza 3. 48439 M

CARROZZELLA seminuova bellissima, lussuosa, Phoenix, vendesi. Via Torrebianca 28-II. 69327 M

CARROZZELLA Phoenix sport seminuova vendesi. Via A. Emo 19, Matejka. 69321 M

CONIGLI copia 2 grandi femmina pregna vendonsi. Guardia 52-III, sinistra. 69305 M

FOTOGRAFICA Reflex 6 per 6, ottica Trioplan 3.5, vendo lire 1500. Eremo 27. 69287 M

FRIGORIFERO americano ottimo, occasione, 2 quadri antichi, vendonsi. Udine 1, magazzino, 9-11.45, 14-16.45. 48462 M

GRAMMOFONO valigia, dischi, fotografica, vendonsi. D'Azeglio 20-IV, Perini, autorizzato. 69318 M

LAVANDINI completi, diversi oggetti barbiere, vendonsi. Manzoni 18, porta 12. 48449 M

LEICA 3-C, Sumitar nuova, vendesi. Via Cologna 4, porta 14. 4791 M

MACCHINA Singer spola rotonda altra navetta, vendonsi. Maiolica 13-III. 48467 M

MACCHINA Singer spola rotonda, a 5 tiretti, vendesi. Manzoni 4, magazzino macchine. 69311 M

PELO orso bruno straordinario grande vendesi. Gozzi 3, porta 11. 48451 M

«RADIOASSISTENZA», moderna, perfetta organizzazione, radioriparazioni accuratissime, rapidissime. Verdi 3, telefono 45-05. 17068 M

SCARPONI sci da donna, giacca nera uomo, vendonsi. Trento 5-I, sinistra, 10 in poi. 69323 M

SEGGIOLINO «Alabarda» 230 vendesi. Via Galilei 24, portineria. 69341 M

STOFFA lana nera 3 m., lenzuolo spugna, vendonsi. Coppani, Via Slataper 12-I, destra. 48463 M

TAPPETO comune grande, attaccapanni anticamera, armadio, quadri ad olio, vendonsi. Donadoni 2-I, sinistra. 69335 M

Acquisti d'occasione
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— N

FILTRO a pressa, telai da 50 a 80 cm. elementi da 15 a 25, cercasi. Offerte IRCO, S. Nicolò 11. 48269 N

RADIO, preferibile radiogrammofono, acquisterei da privato contanti. Telefonare 90051, Feruci. 69350 N

SEGA circolare per legna da ardere, cercasi, possibilmente completa di elettromotore per corrente trifasica da 330 Volt, 42 periodi. Indirizzare offerte Fiume, casella postale 107. 5600 N

Mobili e pianororti
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— NN

BAR lussuoso noce, carrozzella fonda Phoenix, letto, esclusi rivenditori. Ore 10-12. Piccolomini 8, porta 10. 48468 NN

CAMERA con suste vendesi occasione per lire 600; armadi, finestre vecchie, con lastre. Carpison 4. 69330 NN

CAMERA una persona, ottomana moderna, vendonsi occasione. Vico 8-III. 69347 NN

CAMERA letto una persona vendesi. S. Francesco 30, mezzanino, sinistra. 69346 NN

CUCINA bellissima occasione, altra lussuosa colonne, vendonsi. Tiziano n. 16. 48468 NN

CUCINA bellissima vendesi, esclusi rivenditori. Via Crispi 9-III, destra. 69328 NN

CUCINA campione cristalli scorrevoli, 4 seggiole, marmi, altre colorate a volontà, vendonsi. Via Tiziano 14, angolo Foscolo. 69240 NN

LETTINO seminuovo vendesi. Via delle Doccie 8, destra. 48447 NN

LETTO bianco senza molla vendesi. Piccardi 15-I, Pagani. 69282 NN

MATRIMONIALE cucina moderne vendonsi occasione sposi. Alfieri 3, porta 1. 69315 NN

MATRIMONIALE cucina moderne vendonsi occasione. Via Ginnastica 37 (angolo Gatteri). 69313 NN

MATRIMONIALI, pranzo, cucine, singoli, macchine cucire, bagni, acquistansi pagando bene. Maurizio 9, telefono 61-39. 69312 NN

MOBILI per arredamento villa signorile, anche stile vecchio, purchè lussuosi. Offerte Cassetta 19126 NN, Unione Pubblicità. 19126 NN

POLTRONE 2 quercia scura sedile pelle, vendonsi occasione. Dalle 11-12 e 14-15, Lazzaro 19-I, sinistra, porta 6. 69334 NN

SALOTTO bellissimo vendesi. Visitare nel pomeriggio. XX Settembre 71, primo. 69289 NN

Rappresentanti, piazzisti, viagg.
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— P

PIAZZISTA attivo introdotto drogherie, profumerie, cercasi. Offerte indicando età. Cassetta 19113 P, Unione Pubblicità 19113 P

Auto - Biciclette - Sport vari
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— Q

BICICLETTA donna seminuova, acquistasi. Telefonare 93244, dalle 8-12. 48470 Q

BICICLETTA uomo passeggio, buonissimo stato, vendesi. Visitare dopo le 18. Ananian 8, porta 10. 48452 Q

BICICLETTA bambino vendesi. Via Concordia 11-III, Weiss. 48438 Q

BICICLETTA uomo passeggio vendesi occasione. Scussa 5-III, sinistra. 69343 Q

BICICLETTA ragazzo n. 24, seminuova, vendesi. San Cilino 52. 69332 Q

BICICLETTA donna seminuova, carrozzella sport, vendonsi. Nordio 9-II, destra. 69339 Q

BICICLETTE telaio Titanus accessori duralluminio 3 tubolari nuovi vendonsi. Brazzotti, via dell'Istria 38. 69293 Q

CATERPILLER o altro trattore ottime condizioni funzionamento cerca Impresa Pardi, Nizza 21, Trieste. 19140 Q

RIVIERA di Barcola: noleggio biciclette e tandem, cicli bambini. Guardaroba. 48469 Q

Capitali - Società - Cess. aziende
L. 1.— la parola. Minimo L. 10.— R

ACCORDIAMO prestiti (cessioni quinto) impiegati, salariati. Credito supplementare. E.R.A., Vittoria Colonna, Roma. 5508 R

BOTTEGHINO frutta erbaggi e generi diversi, vendesi, ottimo affare. Indirizzo Piccolo. 69345 R

ESERCIZIO rigattiere avviato, anche periferia, acquistasi prontamente contanti. Indirizzo Piccolo. 69314 R

Affitto case, ville e terreni
L. 1.— la parola. Minimo L. 10.— S

TERRENO recintato viale Sonnino circa 1000 mq. con sopraerettavi tettoia chiusa 5-11 metri affittasi. Telefonare 56-70. 69319 S

Matrimoniali
L. 1.— la parola. Minimo L. 10.— U

SIGNORINA 30-enne, ottima famiglia, requisiti fisico-morali, intelligente, colta, retta, musicista, qualità casalinghe, amantissima bambini, sposerebbe adeguatamente anche vedovo con figli. Cassetta 19136 U Unione Pubblicità. 19136 U

Diversi
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— V

A COSTO prenderei una bambina. Guardiella Farneto 51. 69286 V

CHIROMANTE La Terza lettura scientifica della mano. Non teme smentite. Via S. Nicolò 18; ultimi giorni. 18006 V

CHIROMANTE egiziana Maria Shanuba riceve dalle ore 14 alle 19, Ugo Foscolo 44-I. 48459 V

CHIROMANZIA, grafologia: Tinelli consulente circolo enimmistico italiano. Riceve ogni giorno dalle ore 9. Via Ginnastica 1. 18895 V

INDAGINI, ricerche, informazioni rintracci assume ovunque «La Confidente», XX Settembre 16. 48456 V

RIPARAZIONI orologi, tutti i pezzi di ricambio, originali per ogni marca. Borsatti, corso Vitt. Em. III 39. 1300 V

Silvia Tosoni Pittoni in Gelleti

ci lasciò improvvisamente nel più profondo dolore il 4 luglio.

Costernati, il marito **GIOAS**, la madre **LUIGIA**, il padre **SILVIO**, il fratello **PAOLO**, in unione alle famiglie congiunte **TOSONI-PITTONI, LUCHES, MANFREDI, ANGELUCCI** e **CARLI** ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17, partendo dalla Cappella del Cimitero.

Napoli-Trieste, 8 luglio 1942-XX.

Dopo una vita esemplare di bontà e sacrificio cessava di vivere il 5 corrente, munito dei conforti religiosi

GIOVANNI PERSI

capogestione di II cl. delle FF. SS.

Lo piangono con dolore che non ha conforto la moglie **ELDA AMODEO** e la sua piccola amatissima **LICIA**, la sorella **MARIA PESCATORI** e i parenti tutti.

La S. Messa in suffragio sarà celebrata nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso lunedì 13 corrente, alle ore 7.30.

Addì 5 corrente cessò di vivere improvvisamente

Gastone-Harry Donnesberg

A tumulazione avvenuta, con grande dolore, ne dànno il triste annuncio, la moglie **GIUSTINA - LAURA GIULIUZZI**, il fratello, le sorelle ed i congiunti tutti.

Trieste, lì 7 luglio 1942-XX.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Impresa trasporti funebri, via Zonta 3

RINGRAZIAMENTO

Gli addolorati figli del loro caro

EMILIO PISELLI (PISSEK)

ringraziano tutti parenti e conoscenti che hanno voluto partecipare al grave lutto, in particolar modo l'arch. Vaglieri, la Direzione dell'A.C.E.G.A.T., i colleghi di lavoro del defunto, il C. R. D.A. Fabbrica Macchine di S. Andrea.

Famiglie: PISELLI - CANALETTI
BALDINI - VALDEVIT